

Il Mattinale

Roma, mercoledì 30 aprile 2014

30/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – La questione della libertà. Berlusconi parla agli italiani, la sinistra e i grillini impauriti lo vogliono imbavagliare</i>	p. 4
2.	<i>Editoriale/2 – La questione tedesca. La sinistra italiana tradisce se stessa. Così il suo popolo denuncia il comportamento vergognoso della Germania. E dà ragione a Berlusconi</i>	p. 12
3.	<i>Editoriale/3 – Renzi e Grillo sono uguali sulla giustizia. Bocciano la legge sulla responsabilità civile dei giudici: per loro è una casta intoccabile. L'incoerenza di Ncd. Si straccia le vesti, ma resta col Pd</i>	p. 14
4.	<i>La setta dei Cinquestelle: se la conosci la eviti. Manuale del pensiero grillino, prima puntata</i>	p. 16
5.	<i>Renzi il rinviatore: "Facciamo presto...ma più tardi". Causa ed effetti di una maggioranza di sinistra</i>	p. 18
6.	<i>Editoriale/4 – Lunedì di paura per Padoan: l'Europa farà capire se si è bevuta le promesse fiorentine e come dovrà essere la manovra dell'estate</i>	p. 20
7.	<i>Sveliamo il falso di Renzi. Il bonus da 80 euro al mese in realtà è di 53</i>	p. 23
8.	<i>Dl Irpef: chi ci guadagna e chi ci perde</i>	p. 26
9.	<i>Il Mattinale fa le pulci al Dl Irpef: a Renzi conviene nominare al più presto il responsabile del DAGL</i>	p. 28
10.	<i>Riforma della burocrazia. Consigli non richiesti a Renzi perché eviti le bucce di banana</i>	p. 30
11.	<i>Decreto legge Poletti: si torni all'impianto originario del testo</i>	p. 34
12.	<i>Le 40 riforme dei governi Berlusconi: il catalogo stampiamolo e offriamolo a tutti</i>	p. 35
13.	<i>Il voto contrario di Forza Italia al decreto che ribalta l'impianto della Fini-Giovanardi</i>	p. 40
14.	<i>La nostra voce di allarme sull'emergenza dei migranti in arrivo dall'Africa</i>	p. 46
15.	<i>Botteghe e supermercati: la liberalizzazione fa bene ai consumatori e al commercio in crisi</i>	p. 49
16.	<i>In libreria "La mia Utopia. La piena occupazione è possibile" di Renato Brunetta</i>	p. 51
17.	<i>Le nostre idee per un programma per l'Europa</i>	p. 52
18.	<i>Tivù tivù. I furbetti del Pd scoprono che la par condicio mette una diga alla piena di Renzi</i>	p. 59
19.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 61
20.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 64
21.	<i>Il meglio di...</i>	p. 66
22.	<i>Ultimissime</i>	p. 69
23.	<i>Sondaggi</i>	p. 70
	<i>I nostri must</i>	p. 71
	<i>Per saperne di più</i>	p. 72



Parole chiave

Berlusconi – Ancora e sempre lui il protagonista di tutte le campagne elettorali degli ultimi vent'anni. Concretezza, fatti. Lui sa cosa dice quando parla di Stato, imprese, lavoro, giovani, anziani, economia. Perché lui ha sempre lavorato nella sua vita, dando anche un'occupazione a 56 mila italiani nelle sue aziende.

Bavaglio – Gran voglia di mettere il bavaglio a Berlusconi. Non si possono che interpretare così le “onde anomale” scatenatesi da quando è tornato a parlare. Lo aveva ammesso anche Renzi da Lucia Annunziata: Berlusconi non va sottovalutato. Paura eh?

Libertà – Il diritto alla libertà di pensiero e opinione vale per “tutti” dice la Costituzione all’art. 21. Pare che sinistra e Cinquestelle vogliano aggiungere nella riforma della Costituzione un post scriptum: “Tutti, ovviamente è da intendersi tranne Berlusconi”.

Setta – Grillo e Casaleggio sono e si comportano da veri guru di una setta, dove gli adepti che sgarrano persino nelle virgole sono sottoposti a sedute di lapidazione verbale. Sono preoccupanti e da temere. Sono estremisti, se ne ricordino gli italiani al momento del voto. Che c’entrano con la nostra gente?

Riflessioni sulla libertà – I giudici non devono rispondere delle loro azioni. Questo vogliono Renzi e Grillo. Non c’è alcun cambio di linea sul tema giustizia per il Pd. Quindi: ridateci Mastella. Noi siamo per riformare sul serio la giustizia, e quindi dare un paese più civile e democratico ai nostri figli. Gli altri no.

M5s = Pd – Bocciano la legge sulla responsabilità civile dei giudici: per loro è una casta intoccabile. L’incoerenza di Ncd. Si straccia le vesti, ma resta in maggioranza col Pd. In fondo che sarà mai l’ingiustizia al potere? Vale di più la poltrona da ministro di queste bazzecole di principio. Che pena.

Dimissioni – Il Presidente del Consiglio minaccia a ogni piè sospinto di rassegnare le dimissioni. Magari le accettassero. Invece tocca sorbirci le sue scommesse, la sua rottamazione, i suoi ultimatum. Cambi registro e tono, non se ne può più. Riformi se sa riformare, ma la finisca con le sue intemerate. Spaventa i pesci rossi.

Dramma – Oggi i senza lavoro sono 43 giovani su 100. Lo dice l'Istat: a marzo tra gli under 25 sale il tasso di chi non trova un impiego: il 3% in più rispetto al 2013. Questi sono gli insuccessi dei governi non votati da nessuno. Renzi compreso. Vergogna.

Coda di paglia – Dopo aver utilizzato la Germania per estromettere Berlusconi dal governo, la sinistra mostra la coda di paglia se il leader di Forza Italia difende gli interessi nazionali, contraddicendo le tesi di Angela Merkel e Martin Schulz. Cari compagni, fatevene una ragione: anche il popolo di sinistra sta con noi, come dimostra il caso di Italo Rovali (si veda Il Resto del Carlino del 28 aprile).

Mezzucci – Sul decreto stupefacenti approvato ieri dalla Camera, Eugenia Roccella giustifica il voto favorevole di Ncd, anticipando però la necessità di introdurre delle correzioni al Senato, come già accaduto nel caso del decreto Poletti. Ma cos'è, una strategia studiata ad arte da Ncd per rimediare allo stato confusionale in cui versa il partito di Alfano? Staremo a vedere. Attenzione però: il Senato è il porto delle nebbie (o delle sabbie).

Droghe – Su questo tema, Forza Italia è ancora una volta l'unico partito coerente. La nostra posizione è sempre la stessa e non cambia in funzione delle circostanze, della propaganda e dei governi che si alternano: droghe pesanti e droghe leggere sono ambedue dannose. Se si vogliono liberalizzare le droghe lo si dica, senza nascondersi dietro esigenze di natura sanitaria. Capito Pd, Sel e M5s?

Partita del Cuore – Renzi torna sull'argomento e si dichiara arrabbiatissimo (eufemismo) per la sua mancata partecipazione. Voleva toccare palla almeno lì.

Miracoli – La Picierno sostiene che con il bonus di 80€, che in realtà sono 53, si può fare una spesa per due settimane. Per forza, usa meno rossetto della Boschi.

Memento – Monti cadde sulla legge Severino, Renzi cadrà sulla riforma della giustizia.

Rottamazione – A Renzi piace rottamare. Con la sua pseudo riforma costituzionale vuole rottamare la democrazia alterando gli equilibri costituzionali tra potere esecutivo e potere legislativo. Il Pd glielo permette.

(1)

Editoriale/1 – La questione della libertà. Berlusconi parla agli italiani, la sinistra e i grillini impauriti lo vogliono imbavagliare, confiscando la democrazia. Renzi, che parla tanto, dica una cosa seria e chiara sui diritti politici del suo principale contendente

1. Esiste **un articolo della nostra Costituzione**, che di numero fa **21**: **garantisce la libertà di pensiero e di opinione**. “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”. Ancora. L’Italia ha sottoscritto nel 1950 la **Convenzione europea dei diritti dell’uomo**, che al **numero 10**, rafforza il concetto: “Ogni persona ha diritto alla libertà d’espressione. Tale diritto include la libertà d’opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche”.
“Tutti”, “ogni persona”. Non siamo riusciti, forse per nostra ignoranza, a rintracciare **il sotto comma** o il post scriptum che evidentemente qualcuno ha messo a disposizione dei giornalisti e di alcuni magistrati. **Alludiamo a quello che dice: “Tutti, tranne ovviamente Silvio Berlusconi”**.
In realtà non c’è. Non era ancora in attività Berlusconi a quei tempi, non aveva ancora fondato Forza Italia, altrimenti ci sarebbe. Si potrebbe pur sempre aggiungerlo nelle riforme che Renzi ha in animo di fare, ma intanto non c’è.
2. Avanti, cari parlamentari renziani e grillini, mettetevi d’accordo come avete fatto ieri, quando vi siete disposti a falange macedone per bocciare al Senato l’articolo di legge che introduceva la

responsabilità civile dei magistrati. Che ci vuole? Avanti. Forza Bavaglio! Forza Repubblica delle Procure!

3. La nostra è ironia amarissima e ci viene male. Ma non abbiamo nessuna voglia di fare gli spiritosi su una questione serissima. Riguarda i diritti elementari di una persona, e già questo basterebbe per denunciare quel che sta accadendo. Interessa anche chi si sente rappresentato da quella persona e ne partecipa la pena e il **senso di ingiustizia**, e sono dieci milioni almeno. Ancora di più: interessa – dovrebbe interessare – tutti quelli che partecipano al gioco democratico e lo vogliono leale, altrimenti è nullo.

Sta accadendo che Silvio Berlusconi, leader di un grande movimento in lizza per le elezioni europee, **è oggetto di indecenti minacce, volte a limitarne la libertà di critica politica, di giudizio storico, di valutazione che gli compete in quanto cittadino e in quanto presidente di partito.**

4. Sia chiaro: **la minaccia non viene in nessun modo dal Tribunale di Sorveglianza di Milano**, che ha fissato le modalità di applicazione della pena nei termini a tutti noti. Il lavoro di deterrenza contro la libertà ha protagonisti molteplici, con la penna e con la toga. Consiste in una **scandalosa operazione su commissione della sinistra renziana e della setta grillina** per tirare i lembi delle toghe dei sopraccitati giudici per spingerli a rivedere la loro ordinanza. I più noti cronisti delle Procure si sono inventati che a Milano i magistrati di Sorveglianza si sono radunati per decidere se rinchiudere prima in carcere e poi ai domiciliari Silvio Berlusconi. L'accusa: aver parlato agli italiani facendo il suo mestiere di leader, e aver dato in realtà voce alla sua coscienza che è espressione di un sentimento assai più vasto.

Si dice da parte di costoro: Berlusconi non può denunciare l'esistenza di colpi di Stato ancorché “senza carri armati”, non può dichiarare di essere rimasto vittima di una sentenza ingiusta e mostruosa, né, considerandosi innocente, valutare quello che il buon senso di chiunque direbbe in vece sua, e cioè che non ha bisogno di alcuna “rieducazione”.

5. Dicono: è ammesso che si ritenga innocente, ma non può andare più in là. E perché mai? Mica è un'offesa ritenersi offeso di dover scontare una pena che non merita, qualunque essa fosse, magari persino di raccogliere roseline. Tanto più che tutto questo in Berlusconi non si è appalesato per nulla come disprezzo dei modi con cui la pena si applica: e cioè il servizio agli anziani bisognosi, che anzi intende svolgere – ha detto – “con umiltà”, “riconoscendo” la pena e pagando la multa. Un conto è riconoscere, un altro è definirla giusta. E questo spiega con chiarezza l'ordinanza del 15 aprile.

Certo, **parlare di rieducazione nei suoi confronti è tecnicamente corretto e irreprensibile, quando è usato dal Tribunale di Sorveglianza**, essendo previsto dalla Costituzione per il reo insieme al “senso di umanità” della pena (art. 27). Ma tutto questo è sottoponibile a critica come qualsiasi altro atto umano. E **la cosa più contraria all'“umanità” della pena è la censura di pensieri e notizie**. Come quelle che Berlusconi ha riferito, ad esempio, basandosi su testimonianze certe, a proposito di alcune trame che ne hanno determinato la caduta e l'ascesa successiva di Monti. Dice nulla ad esempio il nome di Alan Friedman?

6. A questo lavoro sporco di cronisti notoriamente portavoce delle Procure, si associano delle minacce che spaventano perché provengono da cariche istituzionali, addirittura di rango costituzionale.

Alludiamo qui a **Michele Vietti**, vicepresidente della Consiglio superiore della magistratura, il quale lancia un messaggio intimidatorio: “Chi pensa di far campagna elettorale utilizzando il Presidente della Repubblica scherza col fuoco”. Ci dia una definizione giuridica, visto che è del ramo, su “scherzare col fuoco”. Che fa? Gli manda i carabinieri? Per molto meno il Presidente Cossiga mandò i carabinieri fuori dal Palazzo dei Marescialli, quando il suo vice e gli altri membri del Csm invasero il territorio della politica. Se Vietti vede dei reati li denunci. Magari spiegando anche al magistrato competente come e a chi chiese i voti per arrivare dov'è arrivato dai banchi del Parlamento. Escludiamo parli di concerto con il Capo dello Stato.

- 7. Ci spieghi piuttosto, Vietti, perché non è stata aperta dal Csm una pratica a tutela dei giudici di Milano che hanno emesso l'ordinanza sulla "messa in prova"** per le critiche subite dall'ex procuratore generale di Firenze, **Beniamino Deidda**, che sulla rivista ufficiale di Magistratura democratica di cui è direttore ha definito una "presa in giro" la pena del curare "i vecchini". Scrive proprio così: vecchini. Con ben altro rispetto si è espresso Berlusconi verso questi anziani in gravi difficoltà. E non è mai una presa in giro occuparsi di loro.
- 8. Detto questo, si pone un gravissimo problema di libertà e di democrazia. E tristi segnali arrivano in strana coincidenza dal governo Renzi.** Il ministro della Giustizia **Andrea Orlando** ha nominato in una carica importantissima, quella di Capo Dipartimento degli Affari di Giustizia, **Antonello Mura** che tenne la requisitoria come sostituto procuratore generale dove chiese la conferma della condanna a Berlusconi per 4 anni. È di Magistratura indipendente, ma ha quella medaglia indimenticabile.
- 9. La Procura di Milano insiste perché non sia data alcuna deroga a Berlusconi per uscire dalla Lombardia a far comizi, anche se l'ordinanza ne prevedeva, su richiesta, la possibilità. Speriamo che questo parere e le varie pressioni all'opera non portino i giudici di sorveglianza a vanificare questa disponibilità.**
- 10. La riforma della giustizia, come ben si comprende, è la riforma delle riforme.** Se ci fosse stato bisogno di una prova ulteriore, eccola. Ma proprio di questo **a un leader politico si vuole impedire di parlare in campagna elettorale. Inaccettabile.** Se Renzi ha coscienza democratica si esprima con chiarezza. Parla tanto, dica almeno una cosa seria.

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Europee 1994: 10.089.139	Europee 1994: 6.286.030
Europee 1999: 7.813.948	Europee 1999: 5.372.052
Europee 2004: 6.806.245	Europee 2004: 10.119.909
Europee 2009: 10.807.327	Europee 2009: 8.007.854
TOTALE: 35.516.659 di voti	TOTALE: 29.785.845 di voti

IUM

POLITICHE (CAMERA)

I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Politiche 1994: 8.136.135	Politiche 1994: 7.881.646
Politiche 1996: 7.712.149	Politiche 1996: 7.894.118
Politiche 2001: 10.923.431	Politiche 2001: 6.151.154
Politiche 2006: 9.048.976	Politiche 2006: 11.928.362
Politiche 2008: 13.642.742	Politiche 2008: 12.092.998
Politiche 2013: 7.332.972	Politiche 2013: 8.932.279
TOTALE: 56.796.405 di voti	TOTALE: 54.880.557 di voti

IIM

POLITICHE (SENATO)

I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Politiche 1994: 6.570.468	Politiche 1994: 10.881.320
Politiche 1996: 12.185.020	Politiche 1996: 13.013.276
Politiche 2001: 14.406.519	Politiche 2001: 13.106.860
Politiche 2006: 17.153.978	Politiche 2006: 16.725.401
Politiche 2008: 15.508.899	Politiche 2008: 12.457.182
Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	TOTALE: 75.870.510 di voti

REGIONALI	
I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Regionali 1995: 5.875.260	Regionali 1995: 6.470.445
Regionali 2000: 6.447.752	Regionali 2000: 4.483.765
Regionali 2005: 4.640.093	Regionali 2005: 5.409.739
Regionali 2010: 11.273.721	Regionali 2010: 10.016.485
TOTALE: 28.236.826 di voti	TOTALE: 26.380.434 di voti

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
REGIONALI	28.236.826	26.380.434
TOTALE	195.780.668 di voti	186.917.346 di voti

IIM

(2)

**Editoriale/2 – La questione tedesca.
La sinistra italiana tradisce se stessa.
Così il suo popolo denuncia il comportamento
vergognoso della Germania.
E dà ragione a Berlusconi**

Perché non ci piace questa Europa a trazione tedesca? La risposta è molto semplice, l'ha ribadita in questi giorni **Silvio Berlusconi**.

Sta nel pericolo insito nel **nazionalismo egemonico tedesco, storicamente disastroso per l'Europa** e che ancora oggi si affaccia comprimendo i diritti degli altri popoli, in primis quello italiano.

Accade però che la sinistra, invece di difendere l'interesse nazionale, inizi a sposare il modello tedesco per ingraziarsi la **Merkel** ora che **Renzi** è al governo. A difendere la Cancelliera e Schulz è oggi quella che abbiamo definito la **banda di Shanghai**, ossia il Presidente del Consiglio coi suoi amici di Twitter e merende.

C'è chi però esce dal coro di circostanza, ed esprime sentimenti più autentici. Ovviamente non arrivano in prima pagina sui giornali, ma qualcosa di sincero si affaccia nelle cronache locali.

Il Resto del Carlino lo scorso 28 aprile ha riportato l'intervento di **Italo Rovali**, personaggio da sempre schierato a sinistra e di certo non vicino a Silvio Berlusconi.

Secondo Rovali, “ha ragione Berlusconi. **Lo Stato tedesco non riconosce il male che ha fatto**. Riconoscerlo vorrebbe dire far fronte ai danni provocati, risarcendo le famiglie dei civili ammazzati in guerra”.

Il riferimento è, nel caso specifico, all'**eccidio di Cervarolo**, accaduto nel 1944 proprio ad opera dei tedeschi. “Dopo la condanna al risarcimento come responsabile civile, la Merkel aveva due possibilità: pagare la provvisionale ai parenti, una cifra ridicola per il bilancio della Germania; oppure ricorrere alla Corte internazionale di giustizia dell’Aia per non pagare.

Ha scelto la seconda strada, un **comportamento vergognoso**, ma i cittadini tedeschi sono dalla nostra parte. Diciamo a Renzi: alla Merkel, quando le parli, ricordati di noi”.

Come mai questo intervento non è stato ripreso da quotidiani e Tg?

Forse perché i giornaloni, troppo impegnati a suonare il violino delle riforme inesistenti di Renzi, temevamo di fare un favore a Berlusconi? Non dovrebbe invece la stampa tutta informare i cittadini dei pericoli cui si va incontro se l’Europa non cambia assetto?

Anche il popolo di sinistra dà ragione a Berlusconi sulla Germania: il caso di Italo Rovali lo dimostra benissimo.

Aspettiamo che altri facciano mea culpa ed inizino a tutelare l’interesse dell’Italia, anziché innalzare su un trono dorato Angela Merkel e Martin Schulz.

(3)

Editoriale/3 – Renzi e Grillo sono uguali sulla giustizia. Bocciano la legge sulla responsabilità civile dei giudici: per loro è una casta intoccabile. L'incoerenza di Ncd. Si straccia le vesti, ma resta col Pd

Una delle riforme indispensabili all'Italia è quella della **responsabilità civile dei magistrati**. Ieri il Senato ha deciso diversamente. La **proposta di riforma**, attraverso **l'articolo 1 del ddl Buemi-Nencini-Longo** al centro dell'attenzione della Commissione Giustizia da ottobre, **è stata bocciata** per colpa di un emendamento abrogativo proposto dal **Movimento 5 Stelle** ma appoggiato anche da una inedita maggioranza di **ex grillini, Pd, Sel**.



Sentire **Renzi** dichiarare: *“La responsabilità civile dei magistrati già c’è, con una procedura molto complicata. Abbiamo molti margini di lavoro ma finché i toni saranno da derby ideologico e da campagna elettorale non ci potrà essere nessun intervento sulla giustizia”*, **ci lascia sbigottiti**.

Sta dicendo sul serio? **Lui che è uno spot pubblicitario vivente**, che è l’emblema del ‘parlo senza sapere’, del ‘dichiaro solo per apparire’, del ‘**prometto per non mantenere**’, parla di toni da derby e da

campagna elettorale? Siamo alle comiche, caro **Renzi**, siamo allo scadere dei tempi regolamentari.

La verità è che al di fuori di quella che è la sua campagna elettorale, la sua politica degli annunci, **questa dichiarazione rivela che sui temi fondamentali del nostro Paese Pd e M5S sono uniti per la stessa strada**; che quando si tratta di uscire dalle chiacchiere sulle riforme (tra tutte, **quella della giustizia dov'è?**) **Renzi** si mostra per quel che è: un **controriformista**. Dietro i suoi continui proclami di cambiamento e innovazione si cela invece **la volontà di mantenere lo status quo**. E i famosi rivoluzionari di Cinque Stelle mostrano la loro natura di supporter naturale di **Robespierre** e del Terrore, come li ha definiti **Berlusconi**.

La giornata di ieri ci consegna due finti nemici a braccetto, **Pd** e **M5S** uniti nell'affossare la responsabilità civile dei magistrati. Scenetta riassunta dalle parole di **Renato Brunetta**: “**sinistra contro legge di civiltà**”. Della serie: **chi sbaglia non paga**, in perfetto stile comunista. Impossibile fidarsi di questa gente.

Ciò che rincuora è almeno la posizione di **Ncd**, che su questo tema converge con noi. È **garantista**, come la storia del nostro movimento insegna. Peccato che non sia per loro **ragione sufficiente di crisi di governo**.

Come è possibile stare in un governo e in una maggioranza che stabilisce per legge l'intoccabilità di una casta? E i magistrati continuino ad essere gli unici a non subire conseguenze per danni provocati dai loro errori, tanto più gravi perché toccano libertà e onore.



**Per approfondire sul NOSTRO PACCHETTO
GIUSTIZIA leggi le Slide 515**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

La setta dei Cinquestelle: se la conosci la eviti. Manuale del pensiero grillino, prima puntata

Sun Tzu scriveva: “**Conosci il tuo nemico**”. Noi la conosciamo la **setta dei Cinquestelle** infatti la evitiamo: un insieme manipolato di individui dediti alla ‘dottrina’ antidemocratica, violenta, volgare, populista della **Grillo-Casaleggio associati**.

Ha detto bene il **Presidente Berlusconi** ieri quando ha paragonato il comico, per troppa grazia, a **Robespierre** che **voleva imporre uno stato della virtù ed è finito nel terrore**. Quel terrore che incute **Grillo** ogni volta che parla, **la rabbia che traspare dalle sue scarne e puerili argomentazioni**. Lui, vice capo di una setta che nulla racchiude se non sentimenti profondamente in contrasto con la nostra identità e coscienza.

Setta e non movimento. Perché? Perché una setta ha un **capo-padrone, una sorta di santone che indirizza menti deboli sulla strada di una ipotetica verità** proiettata all’annullamento dell’individuo e all’omologazione delle menti. Al di fuori del leader che può dire, fare, disfare a suo piacimento sindacando e decidendo autonomamente sulle sorti sia del gruppo che del singolo individuo.

Ma come, non doveva trattarsi di movimento? E allora, un movimento dovrebbe avere proprietari? Ah, giusto, ma il **‘non statuto’ definisce il movimento una “non associazione” così da mettere da parte ogni responsabilità politica**, sia per ciò che riguarda la scelta dei candidati, sia per ciò che concerne l’indirizzo del movimento.

Facile così, no?

Quello di **Grillo** non è né un movimento né una non associazione, è una setta con una struttura ben definita, gerarchica, caratterizzata da approssimazione, pregiudizi e castronerie. Qui ne elencheremo alcune, giusto per non dimenticare.

GRILLO E AL QUAEDA

“Al Qaeda bombardi Roma”

Le coordinate sono, per la precisione, quelle della Camera
“ma fatelo prima del 25 febbraio sennò finisce
che ci prendiamo anche noi”.

“Ma se Al Qaida viene qua, si incazza e fa una rappresaglia, con
chi ce la dobbiamo prendere?”.

Grillo, 2 febbraio 2013

GRILLO E HITLER

“Noi del M5S siamo dei conservatori rivoluzionari”.

Grillo ignora che erano filosofi da cui Hitler trasse ispirazione.

Grillo, 15 maggio 2013

Per approfondire sul **GRILLO PENSIERO**
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.freewsonline.it

IIM

(5)

Renzi il rinviatore: “Facciamo presto...ma più tardi”. Causa ed effetti di una maggioranza di sinistra

Berlusconi osservando una foto del Presidente del Consiglio Renzi ha esordito così: **“Tassa ci cova”**.



Noi de Il Mattinale vorremmo aggiungere: **“rinvio ci cova”**. Si perché è questa la politica, quella del rinvio, che tiene ancora in piedi il Partito democratico. Badate bene non parliamo del rinvio alla partecipazione dello

stesso Renzi alla puntata di Amici di Maria De Filippi - causa quella bizzarra legge sulla par condicio che adesso lo fa tanto piagnucolare, mentre prima lui e i suoi compaguucci di merenda non perdevano occasione per agitarla nei confronti di Silvio Berlusconi - bensì ci riferiamo **all'ennesimo rinvio di una delle tante riforme promesse**.

È chiara ormai la sua **totale inconsistenza politica**, caratterizzata da una critica asettica del passato e del presente, la quale grazie al supporto di giornaloni e giornalstoni lo erge a responsabile per il futuro del Paese. In parte per carità lo è, d'altronde è o non è il Presidente del Consiglio? Seppur da nominato e quindi non

democraticamente eletto è il capo del governo, ma allora **invece di far campagna elettorale per legittimare la sua entrata a Palazzo Chigi dalla porta di servizio, si spenda per realizzare questo suo finto riformismo.**

Il problema è però di un'altra natura: **Renzi è un cannibale.** Ama cibarsi del lavoro altrui, vista la pochezza d'idee sua e dei suoi ministri, quindi **succhia idee e argomenti dell'unico e vero centro destra presente in Italia**, quello che riconosce come proprio leader Silvio Berlusconi. Battaglie contro la burocrazia, contro le tasse, contro i fannulloni e per il merito, sono le nostre e per questo avendo una maggioranza di sinistra sa di non poterle rendere fattive. Per cui il buon Renzi continua a fare la figura del parolaio; un parolaio minaccioso: io rottamo, io me ne vado, io smetto con la politica. Ma perché non cambia linguaggio?

Forse riuscirebbe ad ammorbidire anche il pensiero dei suoi compagni di partito, i quali a colpi di falce e martello continuano a tagliargli le gambe. Ultimo esempio quello del Senato; ennesimo rinvio, questa volta al 10 giugno. Tutto per tenere in piedi un partito, il Pd, al cui interno le varie correnti non fanno altro che darsene di santa ragione.

“Le riforme in fretta... ma più tardi” è questo il leitmotiv che accompagna l'esecutivo Renzi e dell'improbabile ministro Boschi.

Il motivo è semplice, non ci sono i numeri per realizzare le riforme e quindi diventa sistematico il rinvio; a maggior ragione quando viene a mancare l'appoggio decisivo dell'unica Forza riformatrice: Forza Italia.

(6)

Editoriale/4 – Lunedì di paura per Padoan: l'Europa farà capire se si è bevuta le promesse fiorentine e come dovrà essere la manovra dell'estate

Lunedì prossimo sarà per **Matteo Renzi** e **Pier Carlo Padoan** un giorno al cardiopalma. La Commissione europea lancerà il suo **spring forecast** – vale a dire le previsioni di primavera – ed allora si vedrà fino a che punto reggeranno le stime del governo italiano.

Dal confronto tra i dati contenuti nel DEF del governo e quelli della Commissione si vedrà se la lunghezza d'onda è la stessa o se sono in vista ulteriori patemi d'animo. Che scatteranno subito dopo, secondo una tempistica definita, anche se potrà subire qualche ritocco per via delle elezioni.

Il **2 giugno** prossimo sarà comunque un appuntamento importante. Per quel giorno sono previste **le raccomandazioni che la Commissione farà all'Italia ed agli altri Paesi**. Esse dovranno tener conto sia dello scenario di base che delle decisioni effettivamente assunte dai vari governi, alla luce degli impegni sottoscritti in sede europea.

Nel caso italiano siamo di fronte a una **duplice debolezza**. Proprio un anno fa, il 29 maggio 2013, il Consiglio europeo, nel deliberare la fine della **procedura d'infrazione**, aveva raccomandato all'Italia di “portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo

da conseguire e mantenere l'obiettivo a medio termine a partire dal 2014" e di "dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività".

L'Italia si presenta all'appuntamento con la richiesta di giungere al **pareggio di bilancio non nel 2014, ma nel 2016**. Al tempo stesso le riforme sul mercato del lavoro – il cosiddetto **Jobs Act** – sono rinviate al 2015 mentre il **decreto Poletti** viene stravolto in Parlamento.

Ma c'è di più. L'allineamento salari-produttività non solo non è migliorato, ma decisamente peggiorato in considerazione del fatto che il **bonus di 53 euro mensili** verrà concesso, a differenza del



passato, senza alcuna contropartita in cambio, in termini di produttività e di maggiore impegno personale. Sul fronte degli straordinari per esempio.

Vista la strada intrapresa dal governo: **il semplice ipotetico ritorno elettorale**.

Come reagirà la Commissione a tutto questo? Sarà portata all'indulgenza o non vorrà analizzare con estrema puntigliosità gli andamenti prospettici della finanza pubblica italiana, anche in considerazione dell'inevitabile aumento del rapporto debito – PIL se non altro a causa del pur limitato pagamento dei debiti pregressi della PA? A proposito dei quali è bene ricordare il crollo progressivo di una delle tante fanfaronate.

Nelle slide del pesciolino rosso erano previsti pagamenti per 68 miliardi, che sono diventati 13 nel DEF, per poi ridursi a 8 nel

decreto legge sull'IRPEF e che difficilmente potranno dar luogo a pagamenti superiori a 3 miliardi, visto che si prevede di incassare IVA per soli 650 milioni.

Prescindendo pure da queste apparenti quisquilie, resta il fatto che **la manovra è zeppa di one off e tagli ipotetici**. Ipotetici in quanto trattandosi di interventi lineari indispettiranno il Parlamento, trasformando la sua conversione in un vero percorso di guerra dagli esiti imprevedibili, inevitabilmente condizionato dalle risultanze delle elezioni europee.

Quindi pur dando per scontato – cosa che non è – che il decreto sia approvato, resta da vedere se i tagli successivi vedranno la luce e se gli stessi basteranno per fare tutte le cose che sono in programma: vale a dire rispettare le nuove regole di bilancio (la cosiddetta **“regola della spesa”** che impone tagli ulteriori rispetto alle previsioni del DEF), e al tempo stesso coprire le nuove evenienze a partire dagli oneri per la cassa integrazione e le cosiddette spese indifferibili.

Vuoto per pieno, qualcosa come 4 o 5 miliardi. Vi sono le risorse?

Probabilmente no. Ed allora sarà giocoforza ricorrere alla vecchia formula dell'innalzamento del prelievo fiscale, che le regole europee, comunque, consentono, visto che la scelta appartiene alle singole nazioni.

Il ministro dell'Economia **Padoan**, finora, non si è pronunciato. Dice laconicamente **“per il momento” nessuna manovra in vista**. Sennonché somiglia sempre più a quella persona che si era buttata dal decimo piano di un vecchio palazzo. E man mano che cadeva ripeteva a se stesso.

Sono al nono piano e non è ancora successo nulla. Auguri, quindi, caro ministro. Speriamo abbia un paracadute di riserva.

(7)

Sveliamo il falso di Renzi. Il bonus da 80 euro al mese in realtà è di 53

Quel benedetto bonus IRPEF non è pari a 80 euro mensili, ma solo a **53,3**: questa è la prima indicazione che proviene dalla recente circolare, con cui l'Agenzia delle entrate ha illustrato il provvedimento. Il totale di 640 euro che alla fine dell'anno dovrebbe aumentare la busta paga di alcuni, ma non di tutti, i contribuenti ci sarà solo se si è stati occupati per 12 mesi. Se, invece, di mesi ne sono stati lavorati solo 11, quel contributo si riduce a 586 euro.

Che scende a 533 per 10 mesi e via dicendo. Finora quindi una poco innocente bugia ha tentato di dare qualche piccola illusione in più, nella speranza di accrescere la benevolenza elettorale. Non è la sola contraddizione.

Il bonus scatta a partire da un reddito annuo pari a 8.001 euro. Attenzione: la cifra strategica è proprio l'euro finale. Se viene meno quello spicciolo, anche il bonus va a farsi friggere. La norma, infatti, prevede che questa munificenza spetti solo a coloro che hanno un carico d'imposte superiore alle detrazioni spettanti a ciascun lavoratore per la produzione del proprio reddito. Su un piatto della bilancia l'aliquota di imposta pari al 23 per cento, sull'altro 1.880 euro di detrazioni.

Fate il calcolo ed avrete una perfetta equivalenza che esclude ogni beneficio. A meno che non guadagniate, appunto, 1 euro in più.

In questo secondo caso si avrà diritto ai 53,3 euro mensili, per il numero di mesi in cui si è lavorato, utilizzando, per pagarli, le somme che si sarebbero dovute versare per i contributi sociali, che, invece, non sono corrisposti, ma fiscalizzati dallo Stato. **Quindi quell'euro di differenza finisce per valere l'8 per cento del proprio reddito.**

Niente male, se non vi fosse il rovescio della medaglia. Perché il meccanismo inverso scatta nell'eventualità in cui si superi di un solo euro il tetto dei 26.000 previsti per godere del beneficio. Anche in questo caso quell'euro fa la differenza tra il bene e il male. Bisognerà, pertanto, essere

molto attenti. Rinunciare a forme aggiuntive di reddito – un’ora di straordinario ad esempio – se si è nella zona a rischio. Niente male, si fa per dire, per un Paese che ha un bisogno disperato di crescere e quindi di lavorare un po’ di più.

Il doppio paradosso dimostra i limiti di **un’operazione tesa solo a distribuire ricchezza, invece che tentare di crearla**. Aumentare i redditi era ed è un’operazione giusta e buona. Ma se ad essa non si accompagna un maggior impegno individuale, si rischia di trasformare il salario stesso in una “variabile indipendente”, in quella nefasta concezione, che negli anni ’70 ha creato quel tunnel – crescita del deficit e del debito pubblico – da cui non siamo mai usciti.

C’era un’alternativa? Era stata tentata negli anni precedenti, a partire dal 2008, con il decreto legge n. 93, che aveva introdotto una tassa sostitutiva dell’IRPEF, pari al 10 per cento, applicabile agli straordinari e premi legati alla produttività. Norma vista da sempre dalla sinistra come il fumo negli occhi e quindi duramente contrastata. Tant’è vero che riproposta negli anni successivi – l’ultimo intervento risale al 2012 – era stata progressivamente sempre più contenuta e sfibrata.

Qual era il dato del contendere? Il fatto di legare il beneficio ad un comportamento individuale virtuoso: guadagni di più – e lo Stato ti premia riducendo su quel di più l’aliquota fiscale – se lavori di più o comunque ti impegni sul terreno della crescita della produttività. Niente da fare. A sinistra – nonostante gli apprezzabili sforzi del Ministro Poletti – questa è ancora una bestemmia. I soldi vanno dati a prescindere: come avrebbe detto Totò.

L’immobilismo della sinistra è comprensibile, specie in vista dell’imminente campagna elettorale. Meno giustificato è l’appoggio dei suoi alleati di governo, a partire da **Ncd**. Forse pensano che **Matteo Renzi** farà loro da traino. Staremo a vedere.

Quel che invece è certo è la dipendenza culturale che si è creata. Il ripensamento che è intervenuto rispetto ad una storia più complessiva, che affonda le sue radici addirittura negli anni ’80. Allora fu il decreto di San Valentino, che riduceva i punti di copertura della scala mobile, a determinare lo spartiacque tra la modernizzazione ed il cieco conservatorismo. Oggi dov’è quel punto di caduta?

DI Irpef: bonus 53 euro solo per potenziali elettori Pd

Mai un bersaglio fu così attentamente studiato, prima di procedere alla bisogna. Quei **53 euro mensili** che entreranno nelle tasche dei più fortunati non sono frutto del caso. **Ne beneficeranno in modo quasi esclusivo i potenziali elettori del Pd. Soprattutto quelli che rischiano di essere travolti dal verbo di Grillo.**

Questa è l'unica spiegazione possibile, **altrimenti non si capisce perché si è preferita la piccola borghesia impiegatizia a danno dei veri poveri**: vale a dire i pensionati e tutti coloro che percepiscono un reddito inferiore agli 8 mila euro al mese.

E' vero che i 'mini-jobs' italiani non presentano la dichiarazione dei redditi, perché esonerati, ma sulle loro retribuzioni pesano comunque i contributi sociali che sono versati all'Inps. Non potevano forse essere fiscalizzati come avviene per coloro che guadagnano più di 8 mila euro al mese, ma non hanno alcuna capienza fiscale?

Applicando lo stesso principio si poteva estendere di molto la platea dei beneficiari del bonus degli 80 euro a favore di coloro che godevano di un reddito inferiore – i veri poveri – contenendo, qualora ve ne fosse stato realmente bisogno, la fascia superiore. Ponendo, ad esempio, un tetto un po' più contenuto: 22 mila euro.

Si sarebbe fatta un'opera buona, ma forse **meno conveniente sul piano elettorale**. Allora smettila, caro Renzi, con i riferimenti, nelle tue chiacchiere, all'etica e alla giustizia sociale.

IIM

(8)

DI Irpef: chi ci guadagna e chi ci perde

CHI CI GUADAGNA:

- **FAMIGLIE:**
 - lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 15.500 euro lordi annui (circa 4 milioni di persone): potranno contare su aumenti mensili tra 40 ed 78 euro;
 - lavoratori dipendenti con redditi tra 16.000 ed 24.000 euro lordi annui (circa 6 milioni di persone): potranno contare sui “mitici” 80 euro.
- **IMPRESE:** ricevono liquidità per 8 miliardi di euro con il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione.
- **IMPRESE, AUTONOMI E BANCHE:** 2,6 miliardi di euro dal taglio del 10% dell'aliquota Irap, ma attenzione: a partire dal 2015.

CHI CI PERDE:

- **RISPARMIATORI.** L'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20% al 26%, pur escludendo i titoli di Stato, avrà effetti negativi anche sugli interessi sui depositi giacenti presso conti correnti bancari e postali, tornando a sfiorare quel 27% (sceso al 20% grazie al governo Berlusconi).
- **PROPRIETARI DI CASA.** L'introduzione della Tasi rappresenta un netto aumento della tassazione per chi non beneficia degli sgravi Irpef. Ma non va certo meglio ai beneficiari delle detrazioni: con l'aumento della Tasi lo sconto Irpef di Renzi potrà ridursi fino al 42% (*studio CGIA Mestre*).
- **INCAPIENTI E AUTONOMI CON PARTITE IVA:** non considerati nel D.L. Irpef.
- **IMPRESE.** Se i pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione ed i tagli dell'Irap dal 2015 sono interventi che agiscono a vantaggio delle imprese, queste devono anche fare i conti con:
 - la **rata unica sulla rivalutazione dei beni di impresa** stimati in oltre 600 milioni di euro, da corrispondere entro metà giugno 2014 (non più in 3 rate annuali di pari importo);

- il **taglio delle agevolazioni e dei regimi fiscali agevolati** stimati in 1 miliardo di euro (di cui 400 milioni dal solo settore agricolo).
- **BANCHE.** Per gli istituti di credito si profila una vera e propria stangata, che ribalteranno sui clienti e sul costo del credito, e che porterà ad un'ulteriore stretta del *credit crunch* e ad un aumento della disoccupazione degli impiegati nel settore bancario, a causa:
 - dell'**aumento dell'aliquota sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia** al 26% (inizialmente prevista tra il 12% ed il 20%) per un gettito complessivo di 1,8 miliardi di euro (contro i 900 milioni inizialmente previsti), da corrispondere entro metà giugno 2014 (non più in 3 rate annuali di pari importo);
 - del **taglio progressivo delle commissioni** che oggi lo Stato versa agli istituti di credito per la loro attività di riscossione dei versamenti tributari.
- **MAGISTRATURA.** Estensione del tetto dei compensi per i dirigenti della Pubblica amministrazione a 240.000 euro lordi anche ai giudici.
- **Tutte le famiglie, in particolare chi non beneficia degli sgravi Irpef (pensionati, incapienti, autonomi con partita Iva, redditi oltre i 25.000 euro lordi annui)** dovranno fare i conti con maggiori spese dovute a:
 - aumento dell'aliquota Iva dal 21% al 22% avvenuto ad ottobre 2013;
 - aumento delle addizionali comunali e regionali;
 - aumento delle accise sui carburanti;
 - aumento dell'imposta di bollo sul dossier titoli;
 - aumento della tassazione sul risparmio;
 - aumento dell'aliquota sulla tassa sui servizi indivisibili (Tasi).

**Per approfondire sul DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA
E CHI CI PERDE**
leggi le Slide **660-661-664**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(9)

Il Mattinale fa le pulci al DI Irpef: a Renzi conviene nominare al più presto il responsabile del DAGL. Il suo decreto fa acqua da tutte le parti

L'articolo 13 del **decreto legge '80 euro'** riduce a 240 mila euro il **tetto delle retribuzioni** erogabili da parte di Pa e società a partecipazione pubblica diretta o indiretta. Il tetto non si applica alle società emittenti titoli quotati su mercati regolamentati.

I risparmi derivanti dalla disposizione non sono stati quantificati dalla relazione tecnica e, pertanto, non contribuiscono alla copertura degli oneri finanziari del decreto. La norma appare pertanto di chiara matrice demagogica.

Evidenti **criticità** della disposizione.

- 1. Erroneità del riferimento al trattamento del Presidente della Repubblica.** In realtà, il compenso spettante al Capo dello Stato ai sensi dell'art. 84 della Costituzione (circa 239 mila euro) è al netto di oneri contributivi e assistenziali. Il nuovo tetto non è quindi allineato al compenso del Capo dello Stato, ma è di gran lunga inferiore;
- 2. Disparità di trattamento.** Il nuovo tetto non incide sulle retribuzioni erogate dagli Organi costituzionali (Quirinale, Senato, Camera, Corte Costituzionale). Per tali Organi il decreto introduce soltanto un taglio agli stanziamenti (complessivamente 50 milioni), lasciando intatte le retribuzioni

al di sopra del tetto. Pertanto, gli Organi potranno sterilizzare il taglio agli stanziamenti riducendo, ad esempio, acquisti di beni e servizi e mantenendo intatte le retribuzioni sopra tetto;

- 3. Irragionevolezza del nuovo tetto.** L'abbassamento dal 1° maggio p.v. di tutte le retribuzioni erogate a carico di pubbliche amministrazioni e società a partecipazione pubblica a 240 mila euro comporta una irragionevole cesura del necessario rapporto tra responsabilità/mansioni svolte e retribuzione. La situazione che ne deriverà è che un apicale guadagnerà quanto un semiapicale;
- 4. Elevato rischio contenzioso,** con ricadute negative per la finanza pubblica. le considerazioni sub 3) rendono elevatissimo il rischio di contenzioso e di devoluzione alla Corte Costituzionale del nuovo tetto per violazione degli artt. 36, 97 e 98 Cost. Recidendo il necessario rapporto tra mansioni/responsabilità e retribuzione ed incidendo negativamente sul buon andamento della P.A., intaccando rapporti giuridici consolidati e diritti quesiti, è probabile che la norma venga dichiarata incostituzionale, con ogni conseguenza negativa sulla finanza pubblica (occorrerà restituire le somme ai dipendenti, con interessi e rivalutazione monetaria);
- 5. Possibilità di elusione da parte delle società pubbliche.** Il tetto può essere facilmente eluso dalle società a partecipazione pubblica in quanto non si applica alle società che abbiano emesso titoli quotati su mercati regolamentati.

(10)

Riforma della burocrazia. Consigli non richiesti a Renzi perché eviti le bucce di banana

PA: **BRUNETTA**, RENZI DILETTANTE ALLO SBARAGLIO, SI IMPEGNI AD ATTUARE NORME ESISTENTI

“Gli annunci di Renzi sulla riforma della Pa sono pieni di cose già esistenti vendute per nuove. La licenziabilità dei dirigenti già esiste, come esiste nel nostro ordinamento la possibilità di licenziare i dipendenti pubblici.

Il ruolo unico della dirigenza è stato già sperimentato da Bassanini quindici anni fa e provocò più danni che benefici, tant'è che dopo due anni si ritornò indietro. Comunque, a causa del contenzioso, costò non poco alle casse dello Stato. La mobilità obbligatoria è una norma già esistente, ma non viene utilizzata dalle amministrazioni per la resistenza delle organizzazioni sindacali.

Invece di fare annunci e far perdere tempo alle amministrazioni nel dover attuare una serie di disposizioni inutili e dispendiose, il premier dovrebbe applicare le norme esistenti e cercare di lavorare sulla riorganizzazione della macchina statale, fare delle valutazioni vere del personale e dei dirigenti, cercare di incentivare i dipendenti con il cosiddetto dividendo dell'efficienza introdotto durante il governo Berlusconi. Se farà questo avrà tutto il nostro appoggio”.

PA: **BRUNETTA**, A RENZI OFFRIAMO UN CORSO ACCELERATO SULLA RIFORMA

“Nelle sue dichiarazioni di lancio della ‘riforma’ della Pubblica amministrazione che ‘racconterà’ oggi in conferenza stampa a margine del Consiglio dei ministri, il presidente Renzi dimostra una non adeguata conoscenza della normativa esistente. Il premier sembra ignorare, infatti, che molte delle cose che lui presenta come nuove sono state già fatte e che, per esempio, la riforma Brunetta della Pa e i provvedimenti ad essa collegati hanno prodotto:

- una riduzione, dal 2008 al 2011, del numero di dipendenti pubblici di 153.815 unità e della spesa per stipendi di 4,2 miliardi di euro (solo in Gran Bretagna, Cameron è riuscito a fare altrettanto);
- l'avvio dei processi di informatizzazione della PA, con l'approvazione del Codice dell'Amministrazione Digitale, e l'avvio dell'iter di semplificazione e decertificazione delle pratiche burocratiche;
- tutte le basi normative per la mobilità dei dipendenti pubblici, il taglio delle auto blu e il tetto agli stipendi dei manager pubblici;
- il progressivo miglioramento dell'organizzazione del lavoro pubblico e della qualità delle prestazioni erogate.

Una riforma, tutta incentrata su efficienza, trasparenza, integrità, valutazione della performance, merito, premialità, produttività nella Pubblica amministrazione, senza eguali nella storia repubblicana del nostro paese, come certificato in diverse occasioni tanto dalla Commissione europea (tra gli altri, nel 'Rapporto Rehn' sull'Italia di novembre 2011) e dall'Ocse nel Rapporto 'Government at a Glance 2011'.

A Renzi consigliamo di applicare le norme già esistenti, piuttosto che spacciare come nuove idee che di nuovo hanno ben poco, ma che lui, evidentemente, non conosce.

Siamo disponibili a fornirgli tutti gli elementi e tutto il materiale necessario per evitargli brutte figure. E a offrirgli un corso accelerato, anche prima del Consiglio dei ministri di oggi alle 16.00, onde evitargli errori grossolani nella stesura dei provvedimenti sulla PA annunciati urbi et orbi”.

PA: BRUNETTA A RENZI, PIN INUTILE, SOLUZIONE E' USARE LA STESSA PIATTAFORMA

“Sull'annunciata riforma della Pa ancora una volta non avremo un testo ma, se va bene e se saranno confermate le anticipazioni della stampa, una diapositiva e 5 slogan: semplificazione delle procedure, mobilità in entrata e in uscita, variabilità dei compensi in base al merito, open data e digitalizzazione, riunificazione delle scuole di formazione.

La parte più importante è quella che riguarda la digitalizzazione dei servizi della Pa. Su questo fronte Renzi rischia di provocare una tale confusione che serviranno diversi anni per ritrovare un ragionevole orientamento. A giudicare dai primi passi il presidente del Consiglio sembra preda di qualche interessato consigliere più che cacciatore di novità e innovazione.

Secondo le anticipazioni di stampa le sue parole chiave saranno: open data e PIN. Open data è tutto e niente. Resta allora il PIN, il numero di identificazione personale attraverso il quale accedere ai servizi on-line delle Pa. La domanda di fondo è: un PIN per fare che?

Abbiamo già la Pec, la firma digitale, la tessera sanitaria elettronica, il documento unificato digitale, il passaporto elettronico, la carta nazionale dei servizi, la social card, la carta elettronica dello studente. Gli strumenti per l'accesso in rete ci sono, oggi bisogna lavorare sui servizi.

Se Renzi pensa che il problema sia un PIN per non fare le code forse qualcuno dovrebbe spiegargli che è rimasto indietro di cinque anni. La strada è la stessa della piattaforma per la certificazione dei debiti della pubblica amministrazione, della banca dati centrale con tutte le fatture elettroniche, dell'archivio unico del fascicolo sanitario, dell'anagrafe unica della popolazione, del sistema pubblico dell'identità digitale: portare tutto al centro per irradiare servizi.

Seguire questa strada significa abbandonare il sistema pubblico di connettività, passare da un metodo di lavoro che tende a incentivare lo scambio di informazioni tra amministrazioni a un modello di proprietà unica e centrale dei dati.

Se anche Matteo Renzi metterà sopra il tavolo i diversi miliardi di euro necessari a realizzare questo ritorno al centro, e nel caso ci dovrà dire da dove li prende, è comunque molto probabile che la cosa non riuscirà a funzionare”.

Breve bignami per il ministro Madia sulla riforma Brunetta della PA

OBIETTIVI DELLA RIFORMA BRUNETTA

- Conseguire una migliore organizzazione del lavoro;
- assicurare il progressivo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate al pubblico;
- ottenere adeguati livelli di produttività del lavoro pubblico e favorire il riconoscimento di meriti (e demeriti) dei dirigenti pubblici e del personale.

LE PAROLE CHIAVE DELLA RIFORMA

- Efficienza, trasparenza e integrità della Pa
- valutazione della performance
- merito-premialità
- produttività
- mobilità del personale

(11)

Decreto legge Poletti: si torni all'impianto originario del testo

Come abbiamo avuto modo di denunciare nei giorni scorsi, è più che mai evidente **l'enorme problema politico che si è creato all'interno della maggioranza** sul **decreto Poletti**, che affronta fondamentali questioni che riguardano i contratti a tempo determinato e quelli di apprendistato.



(Fonte: Italia Oggi)

Nel corso dei lavori in Commissione Lavoro alla Camera, Forza Italia è stata disponibile ad apportare modifiche al testo, ma il dibattito si è risolto in un **braccio di ferro tra la sinistra del Partito democratico e il Nuovo Centrodestra**, che adesso sostiene che il decreto sia stato peggiorato, ma che, nonostante tutto, ha votato il testo approvato dalla Commissione, su cui il Governo aveva

posto la questione di fiducia, annunciando a gran voce **modifiche certe nel passaggio al Senato.**

Noi non ci stiamo: su un tema così delicato, che riguarda la vita di lavoratori ed imprese, uno scontro di questa portata non può che suscitare allarme e preoccupazione.

Non possiamo accettare che i dissidi interni alla traballante maggioranza di governo siano stati messi a tacere con l'apposizione della questione di fiducia, e che ora, **nelle "sabbie" del Senato**, il testo venga ulteriormente modificato per correre dietro alle capricciose richieste degli alleati di governo.

Nel frattempo è stato anticipato a martedì 6 maggio alle 15 l'approdo in aula al Senato del testo, che attualmente è all'esame della Commissione Lavoro, dove il relatore **Ichino** ha presentato emendamenti su cui parte del Partito democratico sembra non essere d'accordo. L'On. **Fassina** ha infatti dichiarato: "L'emendamento proposto dal senatore Ichino al testo all'esame del Senato è un inaccettabile stravolgimento del compromesso raggiunto".

Noi invece chiediamo una modifica chiara e semplice: **vogliamo il ritorno all'impianto originale del decreto, che ci ha trovati favorevoli fin dall'inizio.** E' l'unica strada per evitare l'ennesimo pasticcio del **Governo Renzi.**

IIM

(12)

Le 40 riforme dei governi Berlusconi. Stampiamo il catalogo e offriamolo a tutti

2001

- **AUMENTO PENSIONI MINIME** per 1.835.000 pensionati
- **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA** – E-government per lo sviluppo
- **AFGHANISTAN:** partecipazione missione “Enduring Freedom”

2002

- **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare
- **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE** – 3.700 in 748 zone di tutte le città
- **OPERAZIONI “VIE LIBERE”** – prevenire la criminalità di strada
- **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- **RIFORMA IMMIGRAZIONE** – “Legge Bossi-Fini”
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** e portale nazionale www.italia.gov.it.

2003

- **PATENTE A PUNTI**
- **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE** – No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- **RIFORMA DEL LAVORO: “LEGGE BIAGI”** – 1.560.000 nuovi posti di lavoro; tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- **RIFORMA DELLA SCUOLA**

- **FONDO UNICO PER IL SUD**
- **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

2004

- **BONUS BEBE'** in vigore anche nel 2005 e 2006
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- **LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI**
- **CODICE BENI CULTURALI**

2005

- **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE** – Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogata dal referendum della sinistra e di Di Pietro)
- **GRANDI OPERE:** cantieri avviati per 51 miliardi
- **LEGGE CONTRO LA DROGA** e legge contro la pedofilia
- **5X1000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE** per redditi fino a 48.000 euro; riduzione aliquota Irpef, 12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**

2008

- **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- **STRADE SICURE:** militari in pattuglia nelle periferie
- **SCUOLA DI QUALITA':** voto in condotta, maestro unico
- **NUOVA ALITALIA**
- **POLITICA ESTERA:** mediazione crisi in Russia-Georgia, accordo con la Libia

2009

- **ABRUZZO:** una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- **CONTRO LA CRISI:** Moratoria debiti imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** – Digitalizzazione dei servizi; portale www.lineamica.it
- **GRANDI OPERE:** passante di Mestre, alta velocità Torino-Salerno
- **FEDERALISMO FISCALE**
- **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- **SICUREZZA:** più poteri ai sindaci
- **PIANO CASA**

2010

- **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- **RIFORMA DELL'UNIVERSITA'**
- **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- **CONTRO LA CRISI:** 25,7 miliardi di rimborsi fiscali; incentivi mirati per le imprese
- **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- **MAFIA:** confische e arresti record

2011

- **PER I GIOVANI:** nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA** – 20% per consiglieri comunali e provinciali; 20% per emolumenti parlamentari; 10% per auto blu
- **MENO BUROCRAZIA:** cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- **DIPLOMAZIA COMMERCIALE:** 30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- **CODICE DEL TURISMO** – portale www.italia.it.

Per saperne di più sulle **40 riforme dei governi Berlusconi** che hanno cambiato l'Italia:

Per approfondire su **COME ABBIAMO CAMBIATO L'ITALIA.**

9 ANNI DI PROMESSE MANTENUTE

Leggi le Slide **219**

www.freewsonline.it

Per approfondire su

20 ANNI DELLA SECONDA REPUBBLICA

Leggi le Slide **225**

www.freewsonline.it

Vent'anni di storia, nove anni di governo. Le nostre riforme che hanno cambiato il Paese



◆ **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare

- ◆ **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE**
3.700 in 748 zone di tutte le città
- ◆ **OPERAZIONI "VIE LIBERE"**
prevenire la criminalità di strada
- ◆ **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- ◆ **RIFORMA IMMIGRAZIONE**
"Legge Bossi-Fini"
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
e portale nazionale www.italia.gov.it

2002



2001

- ◆ **AUMENTO PENSIONI MINIME**
per 1.835.000 pensionati
- ◆ **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- ◆ **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- ◆ **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- ◆ **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- ◆ **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA**
E-government per lo sviluppo
- ◆ **AFGHANISTAN:** partecipazione missione "Enduring Freedom"

2003

◆ **PATENTE A PUNTI**



- ◆ **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- ◆ **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE**
No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- ◆ **RIFORMA DEL LAVORO: "LEGGE BIAGI"**
1.560.000 nuovi posti di lavoro
tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- ◆ **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- ◆ **FONDO UNICO PER IL SUD**
- ◆ **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

◆ **BONUS BEBÈ**
in vigore anche nel 2005 e 2006



- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- ◆ **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- ◆ **LEGGE SUL CONFLITTO D'INTERESSI**
- ◆ **CODICE BENI CULTURALI**

2004



- ◆ **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- ◆ **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- ◆ **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- ◆ **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- ◆ **STRADE SICURE:** militari in pattuglia nelle periferie
- ◆ **SCUOLA DI QUALITÀ:** voto in condotta, maestro unico
- ◆ **NUOVA ALITALIA**
- ◆ **POLITICA ESTERA:** Mediazione crisi Russia-Georgia, Accordo con la Libia

2008

2005

- ◆ **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE:**
Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogato dal referendum della sinistra e Di Pietro)
- ◆ **GRANDI OPERE:**
cantieri avviati per 51 miliardi
- ◆ **LEGGE CONTRO LA DROGA**
e legge contro la pedofilia
- ◆ **5x1.000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- ◆ **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE**
per redditi fino a 48.000 euro
Riduzione aliquote Irpef,
12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- ◆ **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**



2009

◆ **ABRUZZO:** una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila



- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
Moratoria debiti imprese, Fondo garanzia piccole imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- ◆ **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- ◆ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
digitalizzazione dei servizi portale www.lineamica.it
- ◆ **GRANDI OPERE:** passante di Mestre, alta velocità Torino Salerno
- ◆ **FEDERALISMO FISCALE**
- ◆ **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- ◆ **SICUREZZA:** più poteri ai sindaci
- ◆ **PIANO CASA**

- ◆ **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- ◆ **RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ**
- ◆ **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- ◆ **CONTRO LA CRISI:**
25,7 miliardi di rimborsi fiscali incentivi mirati per le imprese
- ◆ **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- ◆ **MAFIA:** confische e arresti record



2010

2011

◆ **PER I GIOVANI:** nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa



- ◆ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ◆ **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA**
-20% consiglieri comunali e provinciali
-20% emolumenti parlamentari
-10% auto blu
- ◆ **MENO BUROCRAZIA:**
cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- ◆ **DIPLOMAZIA COMMERCIALE:**
30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- ◆ **CODICE DEL TURISMO**
portale www.italia.it

IIM

Il voto contrario di Forza Italia al decreto che ribalta l'impianto della Fini-Giovanardi

L'intervento disposto dal **decreto n. 36/2014 in materia di sostanze stupefacenti e psicotrope** si è reso necessario dopo che la Corte costituzionale, con la sentenza 32/2014, ha dichiarato **costituzionalmente illegittime le norme sugli stupefacenti** contenute nella legge 49/2006 di conversione del decreto legge 272/2005 (**legge meglio conosciuta come Fini-Giovanardi**), che hanno riformato il Testo unico sugli stupefacenti di cui al D.P.R. 309/1990.

Sebbene la Corte abbia dichiarato l'incostituzionalità della legge Fini Giovanardi **esclusivamente per motivi procedurali** (in quanto sono state inserite disposizioni nella legge di conversione del decreto sulle olimpiadi invernali, di fatto rendendo il contenuto del provvedimento disomogeneo e pertanto incostituzionale), la sentenza

ha comunque cancellato automaticamente l'intera disciplina amministrativa.



La cancellazione delle norme impugnate ha comportato il **ripristino della disciplina contenuta nel Testo unico sugli stupefacenti nella versione precedente al 2006**, con effetti importanti sia dal punto di vista penale che amministrativo.

La pronuncia di incostituzionalità ha investito anche la **classificazione delle sostanze stupefacenti**, operata dal Ministero della salute; ragione per la quale all'indomani della sentenza 32/2014, a fronte delle due uniche tabelle disciplinate dalla legge di conversione 49/2006, sono tornate in vigore le sei tabelle previste prima della riforma del 2006, nelle quali non sono ovviamente comprese le sostanze stupefacenti di ultima generazione, inserite nelle tabelle con decreti ministeriali di aggiornamento dal 2006 al 2013.

Per quanto riguarda il versante sanitario, la cancellazione degli articoli della legge di conversione 49/2006, ha avuto **effetti anche sulla disciplina del servizio di assistenza farmaceutica** relativo alle modalità di prescrizione, dispensazione e registrazione dei medicinali per la terapia del dolore, contenuta nella legge di conversione citata e successivamente modificata dalla legge sulle cure palliative e sulla terapia del dolore (legge 38/2010).

Di seguito le novità introdotte dal testo:

- Il decreto prevede l'introduzione di nuove tabelle (cinque in totale) per la classificazione delle droghe e **reintroduce la distinzione tra droghe pesanti e droghe leggere**, abolita dalla legge Fini-Giovanardi. La I e III tabella raggruppano le droghe pesanti, la II e la IV quelle leggere. La V riguarda le droghe a uso terapeutico. Le tabelle regolano le circa 500 sostanze classificate dal 2006.
- Nella tabella I (droghe pesanti) rientrano gli oppiacei naturali o sintetici; le foglie di coca e gli alcaloidi derivati; le anfetamine; tutte le droghe sintetiche a base di tetraidrocannabinolo (Thc, principio attivo della cannabis) e ogni altra sostanza che produca effetti sul sistema nervoso centrale e abbia capacità di determinare dipendenza fisica o psichica.
- **Nella tabella II (droghe leggere) rientra la cannabis senza distinzione tra indica, sativa, ruderalis o ibrida.**
- È vietata la vendita e la coltivazione di queste sostanze sul territorio nazionale. Mentre **l'acquisto o la detenzione di sostanze per uso personale non ha rilevanza penale**. Rimangono in piedi le sanzioni amministrative che avranno però durata variabile a seconda che si tratti di droghe pesanti (da 2 mesi a un anno) o leggere (da uno a 3 mesi).
- **La vendita di piccole quantità di droga** prevede la reclusione da 6 mesi a 4 anni e una multa da mille a 15mila euro. L'arresto sarà possibile solo in caso di flagranza. Il reato non distingue tra droghe leggere e pesanti, spetterà al giudice decidere l'entità della pena in base alla qualità e alla quantità della sostanza e alle altre circostanze di ogni singolo caso. La riduzione della pena prevista per lo spaccio di droga permette di ricorrere alle pene alternative al carcere, previste dal decreto approvato a febbraio del 2014 sulle politiche carcerarie. Chi è condannato per questo reato potrà accedere alla messa alla prova, quindi all'affidamento ai servizi sociali.

Il nuovo assetto definito dal decreto in oggetto porta nei fatti ad un **ribaltamento del precedente sistema sanzionatorio** che potrebbe avere conseguenze a cascata disastrose.

Noi siamo contrari alla fuorviante distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti: come tra l'altro sostenuto dalla **letteratura scientifica**, ai fini dei danni alla salute e della pericolosità sociale, non è corretto distinguere tra droghe cosiddette leggere o cosiddette pesanti.

Pertanto **non possiamo in alcun modo avallare tale distinzione dal punto di vista giuridico, né tantomeno differenziare lo spaccio di diversi tipi di droga, pericolose allo stesso modo.**

Di seguito le parole utilizzate dall'**On. Carlo Sarro** intervenuto in Aula alla Camera in dichiarazione di voto finale sul testo del decreto, per esprimere la contrarietà del Gruppo Forza Italia:

“Siamo in presenza, attraverso questo combinato disposto della decisione della Corte costituzionale, della opportunità, colta dalla formazioni politiche di sinistra in particolar modo, sostanzialmente di scardinare l'impianto della precedente legge, la Fini-Giovanardi, che ha avuto un periodo di applicazione anche abbastanza lungo, di sperimentazione, quindi la possibilità di comprendere quali risultati quell'assetto normativo era stato in grado di produrre. E abbiamo - così come in alcuni interventi è stato ricordato - potuto registrare in questi ultimi anni una riduzione dei consumi delle sostanze stupefacenti, una riduzione dei decessi per l'assunzione di droga: quindi, segnali positivi, che vanno e andavano nella giusta direzione.

Ora il ripristino di categorie, di tabelle plurime per quanto riguarda la ripartizione delle sostanze stupefacenti, **il riaffermare una pretesa, a quanto noi sappiamo, scientificamente non dimostrata, differenziazione tra le cosiddette droghe leggere e droghe pesanti e soprattutto un intervento sul quadro edittale delle pene**, quindi la possibilità, attraverso una serie di meccanismi che sono stati introdotti anche con riferimento ai correttivi nella limitazione delle pene massime, del ricorso a forme alternative rispetto alla stessa detenzione, **di fatto fanno in modo che assistiamo al fatto che una platea amplissima, non solo degli assuntori, ma anche di coloro i quali provvedono alla diffusione, cioè allo spaccio, di queste sostanze, in pratica andrà incontro ad un regime sanzionatorio fortemente attenuato**, introducendosi delle valutazioni e degli apprezzamenti squisitamente discrezionali, che a noi appaiono assolutamente non condivisibili.

Non si è considerato ancora che, dal punto di vista dell'applicazione delle pene e delle modifiche che sono state introdotte anche rispetto alla qualificazione come illecito amministrativo di alcune condotte, noi ci troveremo di fronte ad una situazione nella quale anche la condotta riportata in comunità territoriali non solo urbane, ma anche piccole, finirà per assumere un peso ed una portata, in termini di allarme sociale, precedentemente sconosciuta in molte realtà del nostro Paese. E allora noi **dobbiamo fare attenzione, dobbiamo fare attenzione a che non venga**

veicolato, attraverso questo provvedimento e le modifiche che in questo modo sono state introdotte, soprattutto tra i nostri giovani un messaggio distorto, un messaggio altamente diseducativo a nostro avviso: che esiste una droga leggera ed una droga pesante, che esiste una sorta di condotta che rappresenta una specie di peccato veniale, che può essere tollerato, che può essere considerato.

E poi, diciamolo chiaramente, attraverso la rivisitazione del quadro edittale delle pene, si è cercato, in modo piuttosto surrettizio - e noi aggiungiamo anche maldestro - di introdurre una norma che **serva soprattutto ad alleggerire la pressione carceraria per quanto riguarda la popolazione ospitata negli istituti di pena, non seguendo la via maestra, che è quella della riforma strutturale di alcuni istituti processuali**, come la carcerazione preventiva o come l'applicazione stessa della pena, ma ricorrendo a stratagemmi ed espedienti che possono comportare anche un prezzo altissimo in termini di vita ed in termini di esistenza.

Ed è per questo ed in ossequio al principio fondamentale al quale una forza liberale come Forza Italia si ispira, della difesa del valore della vita, che dichiaro a nome del mio gruppo il voto convintamente contrario al provvedimento. ”

Legalizzazione cannabis – La posizione di **SILVIO GARATTINI, farmacologo, direttore dell’Istituto di Ricerche Farmacologiche del Mario Negri di Milano**

- La cannabis è un prodotto nocivo. Nel tempo il suo utilizzo aumenta l’incidenza di malattie psichiatriche, soprattutto nei giovani;
- Ha un alto potere cancerogeno, superiore anche a quello delle sigarette;
- Dà dipendenza, almeno a livello psicologico, e può rappresentare una porta d’ingresso verso il consumo di altre droghe;
- Legalizzarla sarebbe un grave errore: ci sono già sostanze dannose il cui consumo è legale nel nostro Paese, perché aggiungerne altre?
- A livello medico, la cannabis ha molti effetti collaterali e un’efficacia dubbia;
- Hashish e marijuana aumentano l’incidenza di psicosi e depressione. Le droghe cosiddette leggere si accompagnano ad una condotta di vita non salutare che ne peggiora gli effetti.

Dichiarazione di voto sulla questione di fiducia in merito alle disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti (On. Gianfranco Chiarelli)

“**S**ul tema delle tossicodipendenze il nostro gruppo non ha timore di essere tacciato di propaganda elettorale. **La nostra posizione su questi temi è sempre stata identica**, non si è mai interrotta, è stata sempre nota e non varia in funzione delle circostanze o in funzione dei vari Governi che si alternano.

Il decreto-legge in esame è diretto a fronteggiare situazioni di necessità e urgenza negli ambiti delle sostanze stupefacenti, psicotrope e dei farmaci *off-label*. La Corte costituzionale rappresenta ormai uno strumento per far rientrare dalla finestra ciò che esce dalla porta, con l'aggravante dei tempi biblici impiegati per arrivare a tali pronunciamenti.

Non sfugge che in questo caso la sentenza della Corte abbia censurato esclusivamente i vizi procedurali e non gli aspetti sostanziali delle disposizioni dichiarate incostituzionali.

La Corte costituzionale ha reputato incostituzionale la classificazione delle sostanze stupefacenti operata dal Ministero della salute per cui, all'indomani della sentenza n. 32 del 2014, a fronte delle due uniche tabelle disciplinate dalla legge di conversione n. 49 del 2006, sono tornate in vigore le sei tabelle previste prima della riforma del 2006, in cui non sono ovviamente comprese le sostanze stupefacenti di ultima generazione, inserite nelle tabelle.

Se si vuole la liberalizzazione delle droghe, lo si dica chiaramente senza rifugiarsi dietro motivazioni di natura sanitaria.

Proporre per norma una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti è assolutamente irricevibile ed improponibile. È un'idea che contrasta con quanto ci dice la scienza. **Droghe leggere e droghe pesanti sono ugualmente dannose.**

L'assuefazione è in continuità e questo ci conferma che quando *cannabis* e *hashish* vengono assunte con frequenza il passaggio a cocaina ed eroina può essere breve.

Lo stesso Dipartimento per le politiche antidroga ha messo a disposizione documentazione internazionale che dimostra i danni procurati dalle presunte droghe leggere. Lo stesso vale per la Società italiana di pediatria, che ha studiato le conseguenze negative sulle strutture cerebrali dei giovani in fase evolutiva.

La discussione in Commissione ha evidenziato con chiarezza la volontà della sinistra, del PD, di SEL e anche del MoVimento 5 Stelle, mascherata da presunte esigenze sanitarie e dalla sempre attuale emergenza carceri, di giungere ad una totale deregolamentazione che si traduce in libertà per piccoli e grandi spacciatori di delinquere e di distruggere impunemente la vita di tanti giovani. Abbiamo provato, nel lavoro delle Commissioni, a far comprendere la gravità delle conseguenze che potrà avere l'approvazione di questo decreto.

È evidente che, ancora una volta, la maggioranza non è disponibile ad alcun confronto. Noi non saremo sicuramente vostri complici.

Per questo, la nostra valutazione non può che essere assolutamente negativa e il voto di Forza Italia contrario”.

On. GIANFRANCO CHIARELLI

Per approfondire

leggi le Slide 667

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(14)

La nostra voce di allarme sull'emergenza dei migranti in arrivo dall'Africa. Richiamo al governo e protesta con l'Europa

LAURA RAVETTO

29 aprile – “Piano accoglienza Italia per 50.000 migranti quando sono previsti 800.000 arrivi. Europa si faccia carico degli altri 750.000 o non si parli più di Europa solidale”. E' quanto scrive su Twitter Laura Ravetto, Presidente del Comitato Schengen e deputata FI.

28 aprile – “Accogliamo con soddisfazione le dichiarazioni che hanno fatto seguito alla riunione operativa odierna di Palazzo Chigi, in merito alla volontà di richiedere con determinazione un impegno concreto e fattivo delle Nazioni Unite e dell'Unione europea per risolvere le criticità riscontrate nell'operazione Mare Nostrum e nelle politiche di contrasto all'immigrazione clandestina. Forza Italia lo chiede agran voce già da un anno, e l'abbiamo ribadito anche nel corso dell'informativa urgente del Ministro Alfano alla Camera dello scorso 16 aprile. Purtroppo tuttavia, anche nel recente passato, si sono registrate le tenaci resistenze da parte degli Stati membri ad un maggiore coinvolgimento dei loro assetti operativi nelle attività di controllo delle frontiere esterne. Penso, ad esempio, alla diffidenza mostrata in occasione del Consiglio GAI del 5 dicembre scorso, quando molte delegazioni hanno criticato le proposte della Commissione indirizzate ad introdurre meccanismi più stringenti di compartecipazione degli oneri sociali ed economici relativi alla gestione del fenomeno migratorio. A questo punto il Governo italiano deve imporsi. Deve imporre innanzitutto la revisione del Regolamento di Dublino III che carica in maniera eccessiva sull'Italia il peso del Paese di primo ingresso, in quanto resta la frontiera geografica esterna dell'Unione più prossima alla sponda nord africana. E questo deve essere il vero tema al centro dell'Agenda europea, a partire dal prossimo semestre di presidenza”.

MAURIZIO GASPARRI

28 aprile – “Dal vertice sull'immigrazione ci saremmo aspettati una presa di posizione più incisiva. L'operazione Mare Nostrum andava sospesa. Il governo ha invece rimandato decisioni e addirittura aspetterà il semestre italiano di

presidenza dell'Ue per chiedere un impegno da parte dell'Europa e delle Nazioni unite sulla questione clandestini. Ma stiamo scherzando? Non possiamo aspettare che le nostre coste siano oggetto di continui sbarchi, che la Marina sia usata come taxi per clandestini, che le città siano invase di immigrati senza controllo e sicurezza per i cittadini. Basta perdere tempo. La questione va posta in Parlamento”.

29 aprile – “È pazzesco. Dalla Libia sarebbero pronti a partire 800mila clandestini, ben oltre a quelli che aveva annunciato giorni fa il ministro dell'Interno. Una vera e propria invasione che non siamo in grado di gestire. Ma cosa aspetta il governo a fare qualcosa? Ha ancora intenzione di aspettare il semestre europeo per chiedere l'impegno dell'Ue e delle Nazioni Unite? Quanto affermato dal direttore dell'immigrazione presso il Viminale è scioccante. Ha ammesso che Mare Nostrum ha incrementato le partenze dalla Libia e favorito i trafficanti che hanno approfittato del vuoto di potere in quella terra. Quello che dicevamo da tempo e che oggi viene certificato. Se non si ferma subito questa disastrosa operazione le conseguenze saranno devastanti. Basta aspettare. Basta essere complici dei criminali. Basta con questa autentica follia. Non siamo più in grado di accogliere nessuno, le nostre città saranno invase da immigrati e il governo con la sua inerzia sarà colpevole di tutte le conseguenze”.

ANNA MARIA BERNINI

28 aprile – “A naufragare con la missione 'Mare Nostrum' è la politica del governo Renzi sull'immigrazione. Palazzo Chigi fa il conto degli scafisti arrestati e parla di criticità, ma è un'ipocrisia che copre un fallimento. La realtà è che i messaggi di accoglienza indiscriminata dietro il paravento del soccorso in mare, comunque doveroso, alimentano il business dei trafficanti di uomini, incoraggiano i viaggi della morte e spostano sul territorio italiano illegalità e dramma dell'immigrazione clandestina col falso pretesto della fuga dalle guerre. Lo stesso richiamo alle responsabilità di Ue e Onu somiglia a un grido nel vuoto, mentre la nostra politica estera non ha più l'autorevolezza per trattare accordi bilaterali e pattugliamento delle coste nordafricane che sono l'unico modo concreto per prevenire nuove partenze e prevedibili tragedie”.

29 aprile – “Matteo Renzi cambi verso alla politica dell'immigrazione e del contrasto al traffico di esseri umani. Il Viminale ha stimato in 800 mila i migranti pronti a raggiungere con ogni mezzo l'Europa e ha ammesso che senza la collaborazione dei Paesi di origine o di ultima partenza anche l'operazione Mare Nostrum è del tutto inutile. Allora perché perseverare nell'errore, sprecare fondi, impegnare la nostra valorosa Marina in una

missione per sua natura destinata a dare nessun risultato o risultati controproducenti? Gli 800 mila clandestini in arrivo sono la risposta a messaggi sbagliati di indiscriminata accoglienza lanciati verso l'Africa e di una politica estera italiana incapace di trattare accordi bilaterali con i Paesi coinvolti. Sono anche la prova della latitanza dell'Europa e dell'indifferenza con la quale la UE guarda al governo italiano che non incalza con la dovuta insistenza e autorevolezza né la Commissione, né i nostri partner”.

DEBORAH BERGAMINI

29 aprile – “I numeri stimati dal Viminale, con 800mila migranti in arrivo in Europa, e quindi sulle nostre coste, ci dicono con drammatica chiarezza che non potremo mai gestire da soli un'emergenza sociale di queste dimensioni e che non è tollerabile che sia l'Italia a pagare il prezzo della latitanza dell'Europa in tema di immigrazione. Dall'ormai lontano ottobre dell'anno scorso dopo la strage di migranti a Lampedusa, abbiamo sentito un mare di buone intenzioni e di annunci ma dall'Europa non è arrivato alcun segnale che si sia compresa la situazione. Il nostro governo continua a versare energie e denaro nel programma "Mare Nostrum" in inascoltata solitudine, e i problemi anziché risolversi si aggravano. Le passerelle a Lampedusa di Barroso e Malmstrom non servono a niente se poi il governo dell'Europa non si fa carico di trovare delle soluzioni rapide in termini di politiche coordinate e di risorse. Questo è esattamente ciò che intendiamo quando sosteniamo che serve una nuova Europa”.

Di seguito, ecco riportato l'intervento dell'On. **Laura Ravetto** su “Informativa urgente del Governo sulle dichiarazioni del Ministro dell'interno relative ad un ingente incremento del flusso di migranti e sulle misure che si intenda adottare per farvi fronte”.

**Per approfondire
leggi le Slide 656
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

IIM

(15)

Botteghe e supermercati: la liberalizzazione fa bene ai consumatori e al commercio in crisi

In **Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati** si stanno da tempo esaminando alcune proposte di legge in tema di liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali, tra queste l'Atto Camera 1279 a prima firma dell'onorevole **Ignazio Abrignani**.

Fino al 2011 l'apertura degli esercizi commerciali è stata soggetta a limitazioni, in particolare, relative all'obbligo di chiusura domenicale e festiva e all'obbligo di rispettare determinati orari di apertura e chiusura. In tal senso, i criteri generali erano stabiliti dall' articolo 11 del **decreto legislativo 114/1998** recante la disciplina generale per il settore del commercio, secondo cui i titolari di esercizi di vendita al dettaglio hanno la libertà di determinare gli orari di apertura e di chiusura al pubblico. La libertà degli esercenti di restare aperti al pubblico poteva essere esercitata tra le ore 7 e le ore 22 nei giorni feriali, con un limite massimo di apertura giornaliera di 13 ore e con l'obbligo di osservare la chiusura domenicale e festiva e, nei casi previsti dai comuni, la mezza giornata di chiusura infrasettimanale (art. 11, commi 2 e 4 del d. lgs.114/1998).

Tale impianto normativo è stato (implicitamente) confermato, nel 2006, dal primo dei c.d. **“decreti-lenzuolate”** di **Bersani**, che, nel dettare molteplici disposizioni pro-concorrenza, non ha modificato la disciplina sugli orari.

Nel 2011, si arriva alla piena liberalizzazione dei giorni e orari di apertura per gli esercizi commerciali su tutto il territorio nazionale e non solo nelle località turistiche e d'arte con il decreto legge 201/2011 c.d. **Decreto salva-Italia** che, rimuove qualsiasi vincolo, in particolare sui seguenti aspetti:

- si elimina la limitazione dell'estensione del nastro orario giornaliero di apertura (precedentemente di tredici ore);
- si elimina l'obbligo di mezza giornata di chiusura infrasettimanale;
- si elimina l'obbligo di chiusura nei giorni festivi per i quali non sia prevista una specifica deroga.

Sulla disciplina degli orari, introdotta dal Decreto salva-Italia, alcune Regioni hanno tentato un ricorso alla Corte costituzionale rivendicando la propria competenza in un ambito della regolazione commerciale dove si sostiene che la materia rilevante non sia la concorrenza ma, la garanzia della fornitura del servizio al cittadino.

Tuttavia la Corte costituzionale ha rilevato che le regole in materia di commercio sono direttamente afferenti alla tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale e rientrano nella competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Tutte le proposte attualmente in discussione in Commissione Attività Produttive della Camera intervengono, direttamente o indirettamente, su quanto disposto dal (c.d. salva-Italia). In particolare le proposte di legge in esame, A. C. 750 a prima firma **Dell'Orco** (M5S) e A. C. 947 d'iniziativa popolare, mirano a limitare la piena liberalizzazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali e artigianali. Più in particolare la proposta di legge n.750 prevede il mantenimento della liberalizzazione completa solo per gli esercizi commerciali ricadenti nei comuni a carattere turistico o città d'arte, mentre demanda alle regioni, d'intesa con enti locali e associazioni di categoria, la definizione di un piano per la regolazione dei giorni di apertura.

La proposta dei grillini costituisce a tutti gli effetti un dannoso passo indietro.

La proposta di legge dell'on. **Abbrignani**, A.C. 1279 va nella direzione indicata anche dalla Corte costituzionale, secondo cui l'eliminazione di limiti agli orari e ai giorni di apertura al pubblico degli esercizi commerciali rappresenta un beneficio per i consumatori e favorisce la creazione di un mercato più dinamico e più aperto all'ingresso di nuovi operatori.

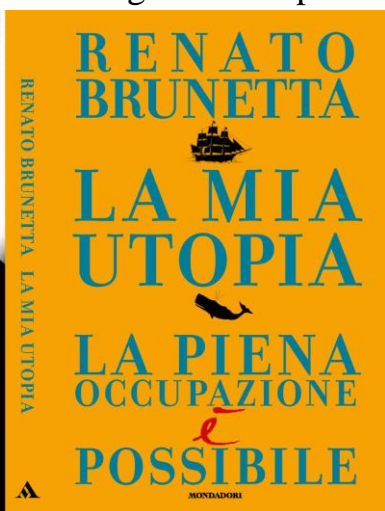
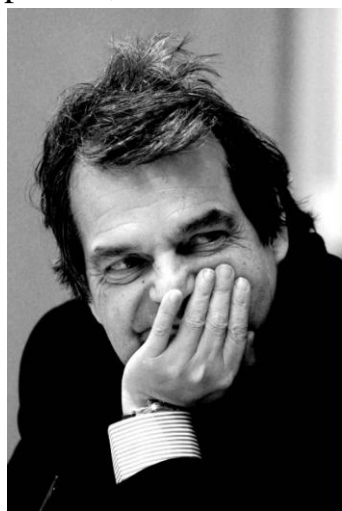
Risulta evidente che in tema di orari di apertura non si possa tornare indietro, ma anzi sia necessario proseguire nel cammino già intrapreso, facendo in modo che la **libertà di scelta del commerciante**, anche riguardo all'orario e ai giorni di apertura, risponda all'esigenza di fornire il miglior servizio possibile con beneficio per i consumatori.

La libera scelta in merito all'apertura degli esercizi commerciali porterà alla naturale convergenza tra scelte dei consumatori e scelte dei commercianti, in un sistema di libertà di impresa che non può che giovare all'economia del bel Paese.

(16)

Dal 22 aprile in libreria “La mia Utopia. La piena occupazione è possibile” di Renato Brunetta

Herman Melville in *Moby Dick* immagina che nel Pequod, la baleniera comandata dal capitano Achab, viga un sistema che non discrimina, perché ciò che conta è il merito individuale, e che assegni a ciascun lavoratore-capitalista una “pertinenza”, un salario, basato sulle competenze individuali e sui profitti, cosicché a tutti convenga che il capitale frutti il più possibile.



Renato Brunetta, in queste pagine, propone un sistema simile anche per il nostro Paese per superare la crisi, “una grande occasione per ristrutturare, per soffermarsi a capire il mondo e le sue trasformazioni, e reinterpretare idee e teorie”. **Una riforma radicale** che preveda il passaggio da una società a retribuzione fissa verso sistemi di partecipazione dei lavoratori ai

rischi d’impresa. Solo così, realizzando un “**socialismo liberale**”, dove il salario non sarà più una variabile fissa e incompressibile, si potrà compiere la transizione da un mondo di salariati in perenne bilico sul nulla della disoccupazione, a un pianeta della piena occupazione.

“Facciamo respirare la nostra società, i nostri giovani. Sviluppiamo. Investiamo. Facciamo manutenzione del nostro territorio, delle nostre case, del nostro patrimonio urbano. Restauriamo e ristrutturiamo. Modernizziamo. Costruiamo le reti del nostro futuro”.

**Leggi l’INTERVISTA DI RENATO BRUNETTA
al Corriere della Sera**

<http://www.freewsonline.it/?p=6819>

IIM

(17)

Le nostre idee per un programma per l'Europa. Leader, candidati e programma vincenti



ELEZIONI EUROPEE
25 MAGGIO 2014

**PIÙ
ITALIA
IN
EUROPA**



www.forzaitalia.it

**MENO
EUROPA
IN
ITALIA**



IUM



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE

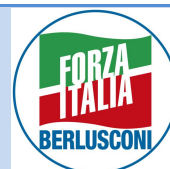


Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

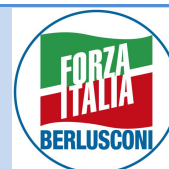
VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

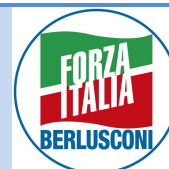
- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



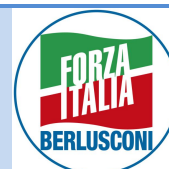
L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



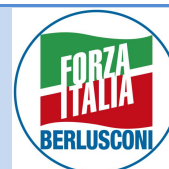
Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE

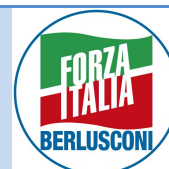


Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



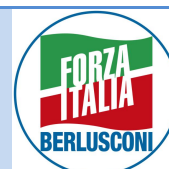
Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



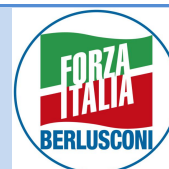
Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



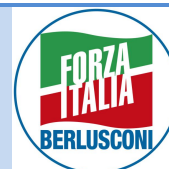
In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.
In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



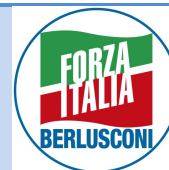
Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IUM

(18)

Tivù tivù. I furbetti del Pd scoprono che la par condicio mette una diga alla piena di Renzi e non ci stanno più. E se la prendono con l'AgCom

Come se fosse un mantra, lo hanno ripetuto in tutte le salse. Ci hanno spiegato con sussiego che quanto la **legge sulla par condicio** fosse equilibrata, adeguata, giusta, anzi, di più, necessaria per bilanciare in maniera puntuale le presenze radio-tv dei soggetti politici, ancor più in periodo di campagna elettorale.



Una specie di panacea per il bene di tutti, del rispetto del pluralismo e della parità di trattamento tra tutti gli esponenti politici. **Con la par condicio, la sinistra, di fatto, ha detto giù le mani dai mass media, perché, sia bene inteso, tv e radio, dovevano essere loro esclusivo appannaggio.** Ed ora che tale previsione si avvera, cioè **Matteuccio** da Palazzo Chigi **inonda con la sua presenza tutti i canali tv** si accorgono che, come un boomerang, le regole imposte dalla par condicio si stanno rivoltando contro la sinistra

benpensante e moralizzatrice.

Contrordine compagni! La par condicio non è più cosa buona e giusta.

In questi giorni, infatti, stiamo assistendo ad una serie di esternazioni, da parte di esponenti della sinistra, che sono l'esatto contrario rispetto ai giudizi molto lusinghieri espressi in passato sulla par condicio.

C'è chi sostiene che la par condicio è ormai superata, non risponde più alle caratteristiche del mondo dei media, è praticamente scaduta, come uno yogurt.

In base ai dati sul pluralismo politico elaborati da **Geca Italia per Agcom**, nel periodo **tra il 5 e il 18 aprile**, il Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** è stato **presente nei Tg Rai nel loro complesso per 4 ore**, con il **14,5%** del tempo totale di tutti i soggetti politico-istituzionali. Il **governo** nel suo complesso ha ottenuto un tempo di parola pari a 6 ore e 20 minuti, con quasi il **23%** del tempo totale. Il solo **Partito Democratico**, già ampiamente rappresentato all'interno del governo ha totalizzato, tra gli esponenti politici, 4 ore e 43 minuti con il **17,1%** del tempo totale. Una vera inondazione di presenze tv. E scusate se è poco!

C'è comunque chi, a sinistra, continua a difendere la **legge 28 del 2000** come medicina doverosa, da trangugiare senza troppe storie, salvo però bacchettare l'Agcom, rea di non saperla applicare. Addirittura? Ma come? La sinistra si è sempre sperticata in un profluvio di elogi per l'operato dell'Agcom, quando si è trattato di sanzionare questo o quel tg colpevole di aver dedicato uno spazio troppo ampio al centrodestra e ora che il richiamo riguarda il dilagare tv di Renzi in questi mesi, (si veda il tg di Chicco Mentana), parte la levata di scudi del Pd?

Eh no, signori miei (copyright Matteuccio)! Così è troppo comodo. **I signori della sinistra abbiano l'onestà intellettuale di ammettere la loro faziosità, il loro doppiopesismo**, il loro garantismo in base all'opportunità, la loro ovviamente.



**Per saperne di più sul servizio
pubblico RAI
www.tvwatch.it**

IIM

Rassegna stampa

Intervista a MARINA BERLUSCONI su *il Corriere della Sera*
“Renzi è il nuovo che arretra. Alfano? Ha tradito la sua storia”

“Mi dispiace che per ragioni elettorali sia stata utilizzata una frase sull'Olocausto, che non intendeva offendere nessuno, per montare una polemica che sottrae attenzione a quel che è il tema vero: il tema di un'Europa che così com'è non funziona, perché è utile a pochi e danneggia tutti gli altri.

Mio padre ha subito in vent'anni una persecuzione giudiziaria senza precedenti, è stato il bersaglio di organi di informazione che dividevano con un gruppo di toghe ideologie, interessi, obiettivi. La presunzione di colpevolezza ha sostituito quella d'innocenza, l'incertezza del diritto ha stravolto i principi giuridici. E si è arrivati persino a celebrare processi su reati confezionati su misura. Le condanne senza prove e le calunnie più assurde sono riuscite a fare quel che in una democrazia spetta alla battaglia politica, a scalzare un leader regolarmente eletto. Non si vuole chiamarli 'colpi di Stato'? Li si chiami come si vuole, ma così sono andate le cose.

Renzi si è presentato bene, niente da dire. Il solo fatto che abbia conquistato il Pd suona come la negazione di quello che la sinistra ha fatto e predicato in questi vent'anni, la certificazione della sua sconfitta. Dopo vent'anni durante i quali l'unica linea è stata l'antiberlusconismo, la sinistra ha ora un leader che sembra aver capito due cose. Primo: Berlusconi non è il male da eliminare ad ogni costo ma solo un avversario politico. Secondo: mio padre aveva perfettamente ragione a ripetere che il problema dei problemi di questo Paese è che con le attuali regole non si riesce a governarlo.

Sul governo giudizio negativo. E' giusto creare un clima di ottimismo e fiducia, ma attenzione: più forti sono le aspettative che si generano, più gravi saranno i danni se alle promesse non seguiranno i fatti. Purtroppo, è quello che sta succedendo, al di là del fumo alzato con i tweet, le slides, qualche

pesciolino rosso in più e qualche auto blu in meno. Più che il nuovo che avanza, a me il premier sembra il nuovo che arretra. Sul decreto lavoro, il dietrofront dettato dalla sinistra Pd ha del clamoroso. E poi non sono né un politico né un economista, non ho la presunzione di dettare ricette, però quel che è certo è che misure come il decreto ‘80 euro’ sono spese elettorali e non investimenti per la crescita. Posto che si trovino le coperture.

Conti alla mano, l’unica certezza è che aumentano le imposte su casa e risparmi. In un momento così difficile.

Nel cosiddetto ventennio berlusconiano i fatti ci sono, sono tanti, e le 40 riforme degli esecutivi Berlusconi stanno lì a dimostrarlo. Che senso ha ripetere che Forza Italia non ha un progetto politico? Resta quello di un Paese dove lo Stato sia al servizio dei cittadini e non viceversa, le libertà e i diritti individuali valgano davvero per tutti, dove la magistratura non assuma compiti che non le spettano, dove cittadini e imprese non siano soffocati da tasse e burocrazia. E chi potrebbe difendere i valori liberali se non Forza Italia e Silvio Berlusconi?

Se di tradimento dobbiamo parlare, direi che queste persone hanno innanzitutto tradito se stesse e la propria storia. Consegnandoci una granitica certezza: l’unica cosa in cui sono grandi è la mediocrità.

Quando poi si scopre che spesso dietro certe “nobili” prese di distanza ci sono in realtà soltanto faide di potere o fame di poltrone, il tutto diventa, se possibile, ancora più avvilente.

Per la politica ho un grande rispetto, la seguo dall’esterno con attenzione, ma il mio posto è nelle aziende, questo è il lavoro che mi piace fare. E poi questa storia della trasmissione dinastica non mi ha mai convinto. La leadership non si eredita, bisogna saperla costruire, passo dopo passo, nel tempo, con umiltà, sacrificio, passione.

E soprattutto con rispetto: per se stessi e per gli elettori. Detto questo, so che nella vita non si può mai escludere nulla. Quindi, oggi è così. Un domani, se capitasse, la politica, chissà...”.

“La finanza mostri i muscoli con i trafficanti di Scampia”

“Renzi ha fatto promesse solenni. Disse che avrebbe pagato tutti i debiti della pubblica amministrazione con le imprese. E non mi pare che l’impegno sia stato mantenuto. Così le imprese continuano a sparire, mentre Equitalia e il fisco italiano le inseguono. Forse sarebbe meglio mandare controlli di Equitalia e della guardia di Finanza in qualche amministrazione pubblica o in qualche Regione del Sud dove si paga a 1.200 giorni i fornitori per vedere quel che si combina.

Lo Stato deve essere forte, non violento. A me quelle ispezioni muscolari, i controlli fatti a sirene spiegate, i blitz nelle località alla moda sembrano inutilmente muscolari e oltretutto inefficaci. Di evasione se ne recupera poca, invece si fanno fuggire turisti, clienti e imprenditori in un momento in cui già gli affari non vanno a gonfie vele.

Vogliono mostrare i muscoli? Vadano a Scampia a fare questi controlli. Sai quanto nero trovano da quelle parti? Tutta la contraffazione, la droga, l’illegalità. Lì c’è evasione vera, e oltretutto c’è anche danno alle imprese sane e all’occupazione. Le nostre città sono invase da extracomunitari che spacciano merce contraffatta. Comincino a prendere da lì, a smontare l’illegalità. Trovino i mandanti di questi poveri immigrati che sono solo l’anello finale della catena. Quelle sono cifre serie da recuperare per il fisco. Sono battaglie vere, più efficaci della propaganda a cui assistiamo.

Non puoi avere uno Stato che non paga le sue commesse e poi usa il pugno di ferro con i contribuenti. È uno Stato forte con i deboli e debole con i forti. Questo è evidente in Europa, dove l’Italia da anni sembra ostaggio delle politiche tedesche...

Molti miei colleghi hanno capito benissimo il senso delle parole di Berlusconi. Altri hanno versato benzina sul fuoco, strumentalizzando quelle parole. Su questo in prima fila è stato il candidato socialista alla guida della commissione, Martin Schulz. Schulz ha distorto Berlusconi proprio per quello: vuole creare una spaccatura fra Forza Italia e il resto del Ppe, così le elezioni europee le vincono i socialisti e lui fa il presidente della nuova commissione. Io spero dal primo luglio di fare l’europarlamentare se gli elettori mi vorranno scegliere”.

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Luigi Ferrarella – Corriere della Sera: “Per i comizi Berlusconi chiede più libertà. No della Procura. L’ex premier e le missioni elettorali fuori dalle attuali prescrizioni. Berlusconi ha chiesto all’Uepe e ai giudici di sorveglianza maggiori margini di manovra, anche fuori dalla Lombardia, per la campagna elettorale. E ha indicato un calendario di appuntamenti politici in città diversa da Milano a Roma ai quali vuole essere presente e chiede di essere autorizzato. Facile però prevedere, in vista della decisione che nei prossimi giorni sarà adottata dal giudice di

sorveglianza, il parere contrario della Procura generale. Ieri la visita a Cesano Boscone per discutere l’avvio del progetto educativo con gli anziani”.

ME LA CANTO
E ME LA SUONANO . . .



Paola Di Caro – Corriere della Sera: “Attacchi a toghe e Colle. Ora Berlusconi teme di perdere i servizi sociali. Il Tribunale di Sorveglianza: noi attenti a tutto. L’ordinanza però non sarebbe stata violata. Nella cerchia di Berlusconi si esclude che il tentativo estremo sia quello, rischiosissimo, di costringere il Tribunale a revocargli i servizi

sociali, per passare da ‘vittima’ e massimizzare i consensi. Ma certo camminare sul filo della provocazione, questo il leader azzurro ha intenzione di farlo. Nei prossimi giorni partirà la comunicazione su radio, tv locali e tg nazionali, per raggiungere anche l’elettorato che non guarda tradizionalmente i talk show di approfondimento”.

Ugo Magri – La Stampa: “L’altalena del leader forzista. Prima va giù duro, poi si allarma. E i falchi berlusconiani lo sognano in galera: ‘Sarebbe il più grande regalo elettorale’. I consigli estremisti: ‘Picchia duro sulle toghe e il Colle, tanto non oseranno farti un bel nulla’. Poi l’autocensura scattata dopo un duplice intervento di Ghedini e Gianni Letta. Domenica Berlusconi atteso al Teatro Team di Bari, per una grossa manifestazione promossa da Fitto con tutti e cinque i capilista ‘azzurri’. Il

Cavaliere vorrebbe il bagno di folla, ma dopo tutto quanto è successo non è così sicuro che il Tribunale consentirà la trasferta. Per cautelarsi, gli organizzatori stanno allestendo un maxischermo: male che vada, si collegherà da casa”.

Francesco Bei/Piero Colaprico – *La Repubblica*: “Scatta l’altolà’ del Tribunale, Berlusconi ora rischia l’arresto. L’ex premier: ‘Un golpe’. Dopo gli attacchi ai pm, possibile la revoca dei servizi sociali. Qualcuno del suo stretto entourage, dice: ‘Adesso ha un po’ paura, teme di essere arrestato’. Viceversa, per non pochi magistrati, è lui che si sta giocando il tutto per tutto, sfidando le regole, proprio per ‘essere arrestato’”. Oggi si saprà se comincia il 2 o il 9 maggio: quanto alla valenza delle sue esternazioni, nessuno può prevederla”.

Sonia Oranges – *Il Messaggero*: “Il Cav litiga con i suoi legali: ‘Ho diritto di critica e di parola’. Gli avvocati gli suggeriscono maggior prudenza, lui promette solo: starò attento. Nuovi affondi contro Merkel, Grillo e Quirinale. Sulle toghe però non strappa. Per i pasdaran forzisti, l’eventuale passaggio in cella sarebbe un super spot elettorale. Ma Silvio lo teme”.

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: “Merkel, Napolitano... Il Cav autobiografo. Si racconta per quel che è stato, così fa di se stesso la torcia che infiamma la campagna europea. Attrazione e repulsione per Renzi, attacco a nemici d’alto bordo, i governi del tradimento”.

Fabrizio D’Esposito – *Il Fatto Quotidiano*: “Il Caimano non si sposta: ‘Non possono zittirmi’. La linea è chiara: sparare contro Napolitano, Grillo e la Germania. Nonostante i bassi ascolti, pronta l’agenda tv: Virus, In mezz’ora, poi Bari. Raccontano che ieri Ghedini fosse furibondo e minaccioso: ‘Sta saltando tutto, io non garantisco più’. Forse una regolata ci sarà, ma non più di tanto. Un antico fedelissimo: ‘A Berlusconi possono dare pure l’anestetico, ma l’effetto dura due giorni. Il terzo giorno svanisce e lui torna Berlusconi. Vedrete, sarà un crescendo”.

Federica Fantozzi – *L’Unità*: “Berlusconi insulta i giudici. Il tribunale di sorveglianza ‘vaglia’ le sue parole: ora può revocare l’affidamento ai servizi sociali. Ghisleri: i consensi perduti da FI vanno al M5S, Silvio alza il tiro. Venerdì 2 maggio le prime 4 ore presso la Sacra Famiglia”.

Antonella Coppari – *Quotidiano Nazionale*: “Berlusconi e l’offensiva anti-Colle. Alza il tiro in tv, ma poi si sfoga con i suoi: ora rischio la vendetta”.

(21)

Il meglio di...

IL TEMPO

– “**Silvio rianima FI. E Renzi perde consensi. Forza Italia recupera e passa dal 19 al 20% La fiducia nel premier cala invece di due punti.** Comincia a crescere anche Forza Italia, rinfrancata dal ritorno in televisione di Silvio Berlusconi, che recupera un punto percentuale e sale dal 19% al 20%. Lo scontro frontale con l'Europa e i suoi simboli, evidentemente, inizia a dare i suoi primi frutti in termini di consenso”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.iltempo.it/politica/2014/04/30/silvio-rianima-fi-e-renzi-perde-consensi-1.1245241>

il Giornale

– “**Arrivano 800mila immigrati e Alfano naufraga nei suoi flop.** I funzionari dell'Interno smentiscono il ministro su stime e accoglienza: "Il nostro sistema è al collasso. Mare Nostrum ha incrementato le partenze dalla Libia. Quando è il tuo stesso ufficio a smentire le tue stime e le tue previsioni; quando sono i tuoi uomini a lanciare l'allarme e a dire: «No signori, così non ce la facciamo»; allora è il momento di ammettere che qualcosa non è andato per il verso giusto, oppure è l'ora di constatare (pacatamente e serenamente) che questa gestione del problema non porta da nessuna parte”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/arrivano-800mila-immigrati-e-alfano-naufraga-nei-suoi-flop-1015209.html>

CORRIERE DELLA SERA

– “**Marina Berlusconi: «La politica? Oggi no, un domani chissà».** **La presidente Fininvest: «Renzi è il nuovo che arretra, Alfano ha tradito la sua storia».** «Troppa gente si affanna a commentare quel che mio padre dice e a interpretarlo come più le conviene”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

http://www.corriere.it/politica/14_aprile_30/premier-nuovo-che-arretra-alfano-ha-tradito-sua-storia-4a8808ae-d020-11e3-b822-86aab2feac59.shtml

la Repubblica

– “**Disoccupazione: a marzo resta al top, 12,7%. Stabile il tasso tra i giovani al 42,7%.** Resta ai livelli massimi dall'inizio delle serie mensili (2004) e trimestrali (1977). Lo rileva l'Istat (dati provvisori), che ha rivisto i dati destagionalizzati dei mesi di gennaio e febbraio (al 12,7%)”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

http://www.repubblica.it/economia/2014/04/30/news/disoccupazione_a_marzo_resta_al_top_12_7_-84842701/?ref=HRER2-1

Il Sole 24 ORE

– “**Casa, cresce il conto della Tasi.** Con l'approvazione al Senato del terzo decreto «salva-Roma» si dovrebbe chiudere questa mattina il faticoso "superamento" dell'Imu sull'abitazione principale avviato un anno fa”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.ilsole24ore.com/fcsvc?cmd=checkcredit&chId=30&docPath=%252Fnotizie%252F2014-04-29&docParams=iVS6SQUUBAQMCCnjkJAUDeSjEYDupn6xcZHG7ANH8sSxGv0Z4n5h3x1jZKXueJ7uDw4xG268Hj7v7m8w4e2k69Ii0n2eui6w8t6w3r3Wge1f1s7t8f5CSfveArAu2m4F67DSCiInLiTpSO6wRIOH4oPtOiFgNoZqOaNkOC2iFkHYDrrhX4AeUd1j9v3h7nqI9m4t0v2e469t0c2s0j1KNh1s7m469h7v1t7h3r4w3I3VYgefQLYP87pisut1q9x4u8n2VFGTtduBuDv3a0mpd1r9x4x4h7CFu1sBt1j1CFh1n2p714i8w2u8h3t6v2j1jmWUOMKFYPfeSLxIaAV4oITVw4yAt0q4u9A1ZgB2U2qXfBjK&unuid=ABUE5hEB>



– “**Mai dire Rai! Nessuno tocchi Rainews e la Maggioni: Gubitosi deve tagliare per trovare 150 milioni, ma l’unica voce che cresce nei bilanci Rai è quella della rete all news che fa ascolti da prefisso telefonico (0,58%).** Il caso Ottolenghi: promosso nonostante con lui il mega-portale Rainews arranchi a 80mila visite al giorno...”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/mai-dire-rai-nessuno-tocchi-rainews-e-la-maggioni-gubitosi-deve-tagliare-per-trovare-76315.htm

il Giornale

– “**I tedeschi bravi a indignarsi ma non a pagare per i crimini. Nel nostro Paese i processi sono iniziati solo negli anni Novanta.** La Germania ha accettato la responsabilità morale ma non gli indennizzi. Diventa ancora più incandescente nei giorni in cui Berlusconi va all’attacco...”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/i-tedeschi-bravi-indignarsi-non-pagare-i-crimini-leccidio-1015217.html>



– “**Riforma PA, dal governo altro rinvio Licenziamenti, stipendi, mobilità: cosa cambia per i dipendenti statali.** Il varo della riforma della pubblica amministrazione slitta. Oggi non sarà approvato il decreto in Cdm come invece sembrava annunciare in un tweet lunedì Matteo Renzi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/italia/11603695/Riforma-PA--cosa-cambia-per.html>

IIM

Ultimissime

ISTAT, DISOCCUPAZIONE MARZO AL 12,7%, RESTA AL TOP IN CALO DI 0,1 PUNTI SU MESE MA IN AUMENTO DI 0,7 PUNTI SU ANNO

(ANSA) - ROMA, 30 APR - Il tasso di disoccupazione a marzo e' al 12,7%, in calo di 0,1 punti in termini congiunturali ma in aumento di 0,7 punti nei dodici mesi. Resta ai livelli massimi dall'inizio delle serie mensili (2004) e trimestrali (1977). Lo rileva l'Istat (dati provvisori), che ha rivisto i dati destagionalizzati dei mesi di gennaio e febbraio (al 12,7%).

ISTAT, DISOCCUPAZIONE GIOVANILE MARZO AL 42,7% STABILE SU FEBBRAIO MA IN AUMENTO DI 3,1 PUNTI SU ANNO

(ANSA) - ROMA, 30 APR - Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni a marzo e' al 42,7%, sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente ma in aumento di 3,1 punti nel confronto annuo. Lo rileva l'Istat (dati provvisori), che ha rivisto i dati destagionalizzati di gennaio e febbraio, indicando rispettivamente il 42,9% e il 42,8%. In cerca sono 683mila.

INFLAZIONE: ISTAT, AD APRILE RISALE DOPO 10 MESI, 0,6%

(ANSA) - ROMA, 30 APR - L'inflazione ad aprile torna a salire, con il tasso annuo che aumenta dello 0,6% (dallo 0,4% di marzo). Su base mensile l'indice aumenta dello 0,2%. Lo rileva l'Istat, secondo le stime preliminari. Si tratta di una "lieve accelerazione", viene sottolineato, la prima dopo dieci mesi.

UE-18: INFLAZIONE SALE AD APRILE A 0,7% A MARZO ERA ALLO 0,5%. INVERTE TENDENZA ULTIMI MESI

(ANSA) - BRUXELLES, 30 APR - Inflazione in rialzo nella zona euro: dallo 0,5% di marzo passa allo 0,7% di aprile, invertendo la tendenza degli ultimi mesi. Lo comunica Eurostat nella stima flash. A gennaio e febbraio era stabile allo 0,7%. A dicembre 2013 in calo allo 0,8%.

PENSIONI: LORENZIN, A CDM PORRÒ PROROGA RIVALUTAZIONE NODO RELATIVO A SCADENZA NEL 2014

(ANSA) - ROMA, 30 APR - "Porrò al Consiglio dei ministri di oggi il problema relativo alla scadenza nel 2014 della rivalutazione delle pensioni, proponendo una proroga". Lo ha detto all'Ansa il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. La mancata rivalutazione - su richiesta degli interessati - potrebbe potenzialmente riguardare milioni di pensionati e la normativa prevede che, dopo la scadenza prevista, le pensioni non potranno più essere oggetto di una richiesta di rivalutazione, rimanendo dunque 'ancorate' all'ultimo importo erogato.

(23)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 30 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Datamedia 30/04/2014	20	-	5,1	3,7	-	5,5	34,3
Ipsos 26/04/2014	19	-	5,4	4,1	-	6,3	34,8
Emg 22/04/2014	20,3	-	4,4	3,7	-	4,9	33,3
Tecnè 18/04/2014	22,3	-	4,7	3,7	-	6,3	37
Ipr 14/04/2014	19,5	-	5	3,9	-	6,5	34,9
Ixè 11/04/2014	19,1	-	5,2	3,6	-	5,3	33,2
Swg 11/04/2014	20,3	-	4,8	2,4	-	3,8	31,3
Euromedia 04/04/2014	21,5	3,9	4,7	3,7	1,9	-	35,7

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM